COMUNE DI ROVIGO

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DEL GIORNO 13 OTTOBRE 2022

Trascrizione a cura di AS2 Srl

Via della Resistenza, 4 - ROVIGO

Azienda Servizi Strumentali

INDICE PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PUNTO N. 1 – "Situazione IRAS – Casa Serena" Pag. 03

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Sono le 16.09. Direi che possiamo dare inizio al Consiglio Comunale. Prego Segretario.

Dott. BALLARIN ALESSANDRO – Segretario Generale:
Aretusini Michele, assente; Azzalin Graziano, presente; Bagatin Benedetta, presente; Balzan Margherita, presente; Bertacin Riccardo, presente; Biasin Elena, presente; Bonvento Marco, presente; Borsetto Ottavio, presente; Businaro Giorgia, presente; Chendi Nello, presente; Gaffeo Edoardo, presente; Gambardella Monica, presente; Giannese Roberto, presente; Magon Sabrina, presente; Maniezzo Mattia, presente; Masin Matteo, presente; Menon Tiziano, presente; Milan Mattia, presente; Montagnolo Angelo, presente; Moretto Mattia, presente; Nale Caterina, presente; Noce Valentina, presente; Osti Giorgio, presente; Raise Micaela, presente; Rizzato Lorenzo, assente; Romagnolo Alessandro, presente; Romeo Nadia, presente; Rossini Antonio, presente; Saccardin Federico, presente; Salvaggio Giovanni, assente; Scaramuzza Gianmario, presente; Sette Damiano, assente; Traniello Elisabetta, presente.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Siamo presenti in 29, quindi il Consiglio Comunale può avere inizio.

PUNTO N. 1 - "Situazione IRAS – Casa Serena".

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Questa seduta, come sappiamo, è una seduta convocata con urgenza, viste le situazioni che sono emerse e le situazioni che ci siamo trovati un pochino a vivere tutti insieme in questi ultimi giorni. Ci è sembrato quindi giusto e corretto, questo lo dico da parte di tutte le componenti politiche, indire un Consiglio Comunale oggi, proprio per cercare da un lato di tranquillizzare le famiglie, i lavoratori e le persone che si trovano in uno stato di disagio e di preoccupazione, e dall'altra cercare anche di svolgere quello che è il ruolo del Consiglio Comunale, che è un ruolo attivo, un ruolo propositivo, siamo la casa dei cittadini, siamo qui per risolvere, cercare di risolvere, oltre che ovviamente di rappresentare, quelle che sono le istanze dei cittadini. Per questo chiedo a tutti che su un argomento così delicato si usino i giusti toni e ovviamente si cerchi di dare il proprio contributo in modo costruttivo, in modo tale che tutti insieme poi possiamo anche dare esempio di quello che può fare una buona Amministrazione quando si mette insieme per cercare delle soluzioni che riguardano le persone che hanno un disagio, ma che riguarda tutta la città di Rovigo, perché stiamo parlando di una struttura estremamente importante per Rovigo ma anche per il territorio, perché comunque non dimentichiamoci mai che siamo anche il Comune capoluogo, e dobbiamo dare esempio. Spero che con questo spirito oggi possiamo svolgere questo dibattito.
Ringrazio gli ospiti e i rappresentanti che abbiamo invitato degli Enti. Quindi ringrazio il Commissario Zanon che è qui, il Direttore Luca Avanzi; la Regione invece ci ha mandato stamane una comunicazione che non sarà presente al nostro Consiglio Comunale. Ci dispiace, poteva essere sicuramente un momento di confronto importante.
Direi quindi a questo punto di passare la parola al signor Sindaco per introdurre l'argomento. Prego.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:
Grazie Presidente, buongiorno a tutti i colleghi, buongiorno anche ai nostri ospiti, buongiorno anche agli uditori presenti in sala. Prendo la parola non per fare una cronologia di tutta la storia, perché ritengo che anche dopo il Consiglio Comunale che si è svolto nel febbraio del 2022, i termini generali della questione, cioè il modo in cui si è arrivati allo stadio in cui siamo, siano dati per acquisiti.

Quello che è successo dopo quel Consiglio Comunale riguarda una serie di atti nell'ambito di un processo di natura amministrativa che sono stati compiuti; è stata attivata dal luglio del 2022 una Conferenza di Servizi, soggetto promotore IRAS; Conferenza di Servizi che vedeva il coinvolgimento di cinque soggetti regolarmente convocati: IRAS soggetto promotore, Comune di Rovigo, Regione del Veneto, ATER e USL 5 Polesana. Questi erano i cinque soggetti che erano stati convocati.
La Conferenza ha stabilito al proprio interno che si trattava di una Conferenza di Servizi istruttoria; si era data un termine ultimo concordato per arrivare a una decisione che ovviamente questa - stiamo parlando di una Conferenza di Servizi istruttoria - era una proposta che poi doveva essere portata all'attenzione degli Organi deliberanti dei soggetti coinvolti; questa data era stata fissata per il 23 settembre. La Conferenza è stata sospesa il 7 settembre con la dichiarazione da parte del rappresentante regionale di non avere delega adeguata a continuare nella fase di discussione nell'ambito della Conferenza dei Servizi.
Quello che abbiamo rappresentato come Amministrazione Comunale era il risultato di una serie di considerazioni finalizzate a una soluzione complessiva di questo critico problema. La soluzione in termini del tutto generali prevede la necessità di uno scioglimento consensuale di una convenzione che ad oggi - è bene ricordarlo - in assenza di passi formali è ancora una convenzione legalmente valida, che costituisce quindi un atto giuridico, in base alla quale ci sono delle obbligazioni da parte dei soggetti coinvolti. Questa convenzione è a tutt'oggi regolarmente valida, non è stata sciolta perché non si è arrivati alla conclusione della Conferenza dei Servizi.
L'idea su cui si stava lavorando era quella di una restituzione integrale di Casa Serena, riconosciuto come modo, anche da parte della Regione che era rappresentata alla Conferenza di Servizi dal Dottor Pierangelo Spano, che è il Dirigente del settore sanità della Regione, come condizione sine qua non per garantire la sopravvivenza di IRAS, in quanto l'idea su cui si stava di fatto lavorando è che, riducendo un potenziale centro di costo, questo consentirebbe a IRAS, che ha comunque spazi adeguati per poter garantire il servizio per un certo numero - poi vedremo i numeri nel dettaglio, ovviamente siamo qui anche per discutere questi aspetti - per poter fornire l'attività istituzionale per persone non autosufficienti presso la proprietà di IRAS che è sita in San Bortolo; questa condizione di restituzione, a seguito di uno scioglimento consensuale della convenzione, è uno dei due prerequisiti affinché il Comune di Rovigo possa riconoscere la parte di investimenti effettuati sull'immobile di proprietà e dato in concessione novanta novennale per la parte non ancora ammortizzata, che è stata stimata dai nostri tecnici in 3.2 milioni di euro e accantonata ormai da un anno nel bilancio comunale.
Esiste però anche un'altra condizione, l'abbiamo rappresentata in quelle sedi e la rappresento anche in questa sede, che è stata discussa nel dettaglio, sia dal punto di vista ovviamente di indirizzo politico ma anche dal punto di vista tecnico, di natura amministrativa e giuscontabile, e cioè in presenza di un contratto legalmente valido, quello della concessione, lo scioglimento deve essere in grado di garantire il perseguimento di un interesse pubblico superiore rispetto a quello che siamo in grado di garantire in questo momento con la convenzione in essere, e questo interesse pubblico superiore passa necessariamente per un utilizzo diverso rispetto a quello attuale; se deve essere un interesse pubblico superiore ovviamente un utilizzo con servizi in aggiunta rispetto a quelli attuali di Casa Serena.
Quindi dal punto di vista dell'Amministrazione Comunale, le due partite non possono essere slegate per il motivo che ho appena ricordato, e cioè è condizione necessaria affinché il Comune possa procedere ad una risoluzione consensuale della convenzione perché in grado di perseguire un interesse pubblico superiore, e quindi in questo modo riconoscere a IRAS, a fronte della restituzione di Casa Serena, la parte di investimenti effettuati non ancora ammortizzati, la possibilità di garantire una serie di attività presso Casa Serena. Queste due cose devono stare insieme dal nostro punto di vista.
Su questo, sulle modalità in cui è possibile retrocedere Casa Serena, si è interrotta la Conferenza di Servizi. Stiamo parlando quindi di questioni tecniche, che devono essere affrontate all'interno di una

Conferenza di Servizi; non c'è nessuna volontà politica, lo ribadisco, di interrompere il dialogo, al punto tale che nella stessa mattina dell'8 settembre, cioè la mattina dopo, noi abbiamo immediatamente scritto all'Avvocato Zanon ribadendo che dal nostro punto di vista non esistevano le condizioni per un'interruzione della Conferenza di Servizi perché non ce ne era stata la ritualità, e quindi chiedevamo di poter continuare a discutere. Non è stato possibile farlo e quindi, se la data del 23 poteva essere una data che, lavorando con la dovuta celerità, poteva consentire di risolvere o di mettere a fuoco e provare a risolvere una serie di problemi, questo stop ha provocato un ulteriore ritardo, che non credo possa essere attribuito all'Amministrazione Comunale per i motivi che ricordavo precedentemente, e di conseguenza in questo momento ci troviamo al 13 ottobre e bisogna necessariamente comunque trovare una soluzione a tutti questi problemi; soluzione che dal punto di vista dell'Amministrazione deve necessariamente prevedere una Conferenza di Servizi, non ci sono altri strumenti possibili; una Conferenza di Servizi che dovrà vedere il coinvolgimento degli stessi soggetti che erano già stati coinvolti inizialmente; uno di questi soggetti ha dichiarato esplicitamente di non essere interessato a partecipare perché in questo momento ritiene di non avere le condizioni di bilancio che gli consentono di farlo. Le condizioni di bilancio di questo Ente non dipendono chiaramente dal Comune di Rovigo, dipendono da un soggetto terzo che comunque era presente all'interno della Conferenza dei Servizi.
E' necessario quindi che il sistema istituzionale nel suo complesso si mette a disposizione per garantire una soluzione che sia in grado da un lato di consentire la sopravvivenza di un Ente che ospita 260 persone e che dà lavoro a 180 dipendenti, che è un patrimonio non solo della nostra collettività ma dell'intero Polesine, ma che al tempo stesso consenta al Comune di Rovigo di poter procedere in questo percorso, potendo portare in aula - perché è bene ribadirlo che la decisione finale è una decisione di Consiglio - potendo portare in aula una proposta che sia percorribile e che non esponga a rischi dal punto di vista giuscontabili e quindi che poi possa portare ad uno stop perché il Consiglio non si sente sufficientemente tutelato e garantito per poter votare in serenità, in scienza e coscienza quella soluzione. Sarebbe ovviamente il peggiore dei mondi possibili questo.
Quindi lo stato dell'arte è quello che ho provato molto velocemente a rappresentare. La documentazione è stata fornita. Siamo ovviamente a disposizione per qualsiasi tipo di richiesta e io in questo momento, son il suo permesso Presidente, direi che mi fermo e diamo spazio a tutti.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il signor Sindaco. Adesso direi che darei la parola al Commissario Zanon, e dopo apriamo il dibattito. Prego Avvocato.

ZANON EZIO – Commissario Straordinario di IRAS:
Buongiorno. Io sarò un po' più lungo del Sindaco, perché mi permetterò anche di fare delle digressioni di dettaglio un po' particolareggiato su alcune questioni.
Io ho tenuto in questi due anni, perché io sarei scaduto il 31 agosto scorso dal mio incarico, e non posso essere rinnovato ulteriormente, sono in prorogatio fino a dopodomani, quindi grazie a Dio lunedì non sarò più Commissario di IRAS, in questi due anni io ho tenuto un profilo distaccato dai rapporti con la stampa; ho evitato di fare dichiarazioni e commenti perché credo che, essendo la mia funzione non politica ma di un Funzionario straordinario, dovevo seguire l'impegno di eseguire il mandato che ricevevo e di evitare di intromettermi nel dibattito politico che la città vive intorno al problema di IRAS, anche perché questo aveva due aspetti correlati: il primo avrebbe finito probabilmente per creare delle situazioni di informazione che potevano essere pregiudizievoli comunque dell'attività di IRAS; il secondo perché credo che l'attività che mi compete è un'attività che ha un referente nelle persone che mi hanno dato l'incarico e quindi, nel rispetto sia dell'Amministrazione Regionale, sia di quella Comunale, ho ritenuto di non intervenire facendo una voce autonoma rispetto a quella che i soggetti politici sono tenuti a fare.
Ho agito peraltro non solo nell'interesse diretto di IRAS, ma anche indirettamente nell'interesse dell'Amministrazione Comunale. Dico dell'Amministrazione Comunale in senso indiretto perché?

La prospettiva della messa in liquidazione di IRAS, come ho detto la l'altra volta che sono intervenuto nel Consiglio Comunale, comporterebbe la liquidazione dell'asset patrimoniale di IRAS, e quindi la pretesa di restituzione integrale delle somme che sono ancora oggetto di ammortamento secondo i criteri della convenzione che IRAS ha speso per fare attività di investimento, migliorie, manutenzioni straordinarie, sull'edificio di Casa Serena. L'importo sarebbe molto maggiore di quello che ha messo a disposizione il Comune.
E quindi la prospettiva di non creare un danno patrimoniale al Comune mi ha anche confortato nell'idea di rimanere riservato perché oggettivamente avrei finito anche con il poter causare dei problemi al Comune. Dopodiché è chiaro che il confronto diretto con gli interlocutori del Comune è stato molto duro, soprattutto per far capire questa posizione.
Devo dire quindi, come ho detto la volta scorsa che sono intervenuto nel Consiglio Comunale, che non sono venuto a domandare dei soldi. Sono venuto a fare delle proposte vantaggiose per il Comune anche dal punto di vista patrimoniale e non dell'interesse pubblico, sul quale dopo faremo alcune considerazioni dal mio punto di vista.
Io voglio perciò, prima di entrare nel discorso, anche ringraziare, visto che sto andando via, i dipendenti di IRAS in primo luogo, che ho trovato persone molto disponibili e alle quali va il mio apprezzamento per la dedizione al lavoro che hanno dimostrato; voglio ringraziare le famiglie e gli ospiti, sperando di aver fatto quanto possibile nel loro interesse.
Due anni fa sono stato nominato i primi di settembre, e ho intrapreso un'attività di confronto con l'Amministrazione Comunale partendo da dove era stata lasciata dai miei predecessori. In questi due anni di fatto le proposte che ho fatto all'Amministrazione Comunale, sia vecchie e riprese, sia nuove, sono state quattro. Su due ho avuto una risposta negativa in modo formale; su due sono quelle oggetto dell'attuale trattativa sostanzialmente, ricordando che la terza prevedeva la restituzione parziale di Casa Serena, e quest'ultima la restituzione integrale.
Vorrei anche dire che quando sono arrivato io avevo un bisogno di carattere finanziario tutto sommato stimato in due milioni di euro. Adesso me ne ritrovo che forse quattro non bastano, perché nel frattempo, causa COVID e causa anche l'aumento delle bollette, i conti di IRAS negli ultimi tre anni registrano mediamente 350.000 euro di perdita di gestione l'anno. Non solo, ma il fatto che non siamo riusciti a risolvere in via preventiva i rapporti con le banche, hanno fatto sì che adesso abbiamo una banca che ci chiede la restituzione integrale del mutuo non ancora pagato. E quindi l'importo che allora poteva essere limitato alla quota parte delle rate di mutuo non ancora pagati, perché erano scaduti e non pagati, e della quota parte dei fornitori, oggi come oggi richiedono anche la restituzione di una parte di capitale, a meno che con una transazione - e dopo diremo in che maniera - si riesca a superare questo problema.
Io ho potuto lavorare su quest'ultimo progetto dopo quel Consiglio Comunale di febbraio, 21 febbraio se non ricordo male, e dopo una lettera che mi è arrivata due mesi dopo dall'Amministrazione Comunale, la quale mi dà la disponibilità di 600.000 euro, elevabili fino a 3.200.000. Questo era un passaggio indispensabile di finanza straordinaria e ripeto, come vi ha detto il Sindaco prima, sono le somme che in via transattiva si era disponibili ad accettare per evitare che altrimenti si dovesse pagare, nell'ipotesi in cui non andasse in porto nessuna soluzione di salvamento di IRAS, il debito patrimoniale che il Comune avrebbe dovuto eventualmente pagare. Quindi sostanzialmente era una somma calcolata in via transattiva che si fondava chiaramente sull'esecuzione del contratto, che prevedeva il pagamento di questo indennizzo con la risoluzione del contratto, in tutto o in parte che fosse, comunque con il superamento del contratto attuale.
Quindi dal 21 aprile io sono stato in grado di cominciare a pensare a come strutturare un piano di salvataggio, avendo la disponibilità delle risorse. Prima non ce l'avevo, o quantomeno non avevo le frittelle. Avevo il profumo delle frittelle, la promessa che mi sarebbero state date.
Quindi con questo abbiamo costruito un piano industriale; piano industriale articolato in tre aspetti, alternativi o cumulativi l'uno dell'altro. Questo piano industriale è stato illustrato in Comune il 3 maggio per uno degli aspetti, e per la parte rimanente il 28 maggio. L'8 luglio in via provvisoria è stato consegnato all'Amministrazione Comunale. Subito dopo ho convocato una Conferenza di

Servizi perché, sulla base di un brogliaccio di accordo di superamento di questo piano, ci fosse la possibilità di quagliare anche sul piano industriale.
Nel frattempo ancora, approfittando di una riforma della normativa fallimentare per le imprese, cioè lo strato di superamento dell'indebitamento delle imprese che è una normativa introdotta il 21 settembre dell'anno scorso, abbiamo dato un affidamento a uno studio professionale specializzato, abilitato a fare che cosa? Un piano di salvataggio, ovvero lo strumento che oggi le banche richiedono alle imprese, e quindi ci siamo omologati in analogia, per superare le situazioni di difficoltà finanziaria. Questo per che cosa? Uno, per avere uno strumento certo, perché questo soggetto terzo nell'ambito della normativa fallimentare fa la validazione del piano di salvataggio, cioè dice se questo è spendibile o attendibile oppure no, con una competenza tecnica specialistica certificata, e che nel nostro caso, poiché non si applica la normativa agli Enti Pubblici, comunque una certificazione analoga, in modo tale da garantire che il piano di salvataggio che viene proposto è un piano di salvataggio idoneo a ottenere il risultato del salvamento di IRAS.
La previsione del piano industriale è stata poi applicata, sviluppata nel piano di salvataggio per una delle tre ipotesi di piano industriale utilizzato per procedere al salvamento di IRAS, ed è l'ipotesi meno impattante sull'attuale modalità organizzazione di IRAS, la quale prevede cosa? Prevede la dismissione di Casa Serena. Perché questo? Nel preparare il piano industriale ho fatto fare una - già avevo degli elementi contabili, ma a quel punto abbiamo fatto un approfondimento - ho fatto fare una verifica contabile per centri di costo e abbiamo scoperto, malgrado le resistenze degli uffici e del personale di IRAS, che è affezionato a Casa Serena indubbiamente, che Casa Serena ci costa 500.000 euro l'anno di perdita secca, per i servizi che ci sono dentro. Quindi lo spin-off, il taglio di Casa Serena dai conti di IRAS significa concorrere a migliorare la gestione di IRAS in modo imprescindibile.
Il problema quindi è stato trasferito alla Conferenza dei Servizi dove dentro la Conferenza di Servizi abbiamo proposto, come da piano industriale, una modalità di dismissione progressiva delle attività di Casa Serena; modalità che passava attraverso una temporanea gestione nei prossimi anni di alcuni servizi, ma chiaramente con l'aspettativa di avere una remunerazione perché questi non fossero in perdita, perché altrimenti non è gestibile un'operazione in perdita in uno stato di crisi di carattere finanziario.
La questione si è arenata perché da parte dell'Amministrazione Comunale è stata posta una doppia richiesta, che era incompatibile e inconciliabile con questa prospettiva: dapprima la restituzione di Casa Serena libera e sgombra, perché il Comune non intende assumersi spese per Casa Serena; la seconda che, pregiudiziale al fatto, doveva esserci un intervento per l'acquisto di una porzione di Casa Serena. Il responsabile della Regione ha ritenuto che a questo punto la Conferenza dei Servizi non aveva più motivo di continuare e ha dato atto di questo.
Allora a questo punto io mi trovo con 500.000 euro di perdita, una bolletta energetica che forse mi causa altri 500.000 euro di perdite ulteriore solo per Casa Serena - i conti li ho mandati anche al Segretario Comunale che me li aveva chiesti - e mi trovo soprattutto di averlo certificato questo. E' chiaro che la procedura morbida, attraverso la concertazione con il Comune, soprattutto nel momento in cui si interrompe un dialogo con il Comune, è una situazione che è pregiudiziale per IRAS, che già è in fortissima difficoltà, ed è inconciliabile con la possibilità di rimettersi a discutere se non c'è una apertura in forma diversa rispetto a quello che abbiamo proposto. Quindi noi abbiamo, ma concertata il 23 settembre in Regione, assunto delle iniziative per lo sgombero più rapido possibile di Casa Serena di tutti i suoi servizi.
L'aspetto dei 16 inquilini è l'aspetto quindi minore, perché i 16 inquilini hanno un contratto alberghiero; hanno un preavviso per applicazione analogica del Codice Civile per i contratti di questo tipo di un mese; abbiamo in contemporanea fatto una lettera all'ASL per verificare invece degli ospiti autosufficienti, e sono 36, chi di loro può avere una certificazione di non autosufficienza perché anche per loro, laddove fossero autosufficienti e passata questa verifica, partirà la stessa disdetta. La terza cosa è che tutti gli ospiti non autosufficienti verranno trasferiti a San Bortolo.

L'ultimo aspetto sono le cucine: il 31 dicembre scade il contratto attuale per la somministrazione degli alimenti. Stiamo valutando, ma credo la prossima settimana la decisione sarà presa dal nuovo Commissario, qual è la soluzione migliore. Nell'ambito della Conferenza di Servizi peraltro avevamo pensato, proprio nel riutilizzo temporaneo di Casa Serena, che avremmo continuato a fare la cottura in proprio, purché avessimo avuto l'uso a titolo gratuito della cucina. Naturalmente la cosa si è interrotta, quindi io ho un programma che in questo momento diventa diverso rispetto a quello che era questo accordo preliminare e non ancora concluso, formalizzato con il Comune.
Detto questo quindi io mi troverò, secondo quello che è l'indirizzo emerso in Conferenza di Servizi, e secondo quello che è in questo momento l'interesse patrimoniale drammatico di IRAS, a dovere dare adempimento a questi impegni. Certo è che non credo che nessuno si sia mai tirato indietro di voler discutere di come trovare delle soluzioni alternative per sistemare Casa Serena, né tantomeno per trovare una soluzione per sistemare anche la ormai imminente messa in liquidazione di IRAS, perché se entro qualche mese, ma proprio molto pochi, non interviene questa finanza straordinaria e un accordo di carattere gestionale, a mio modo di vedere, come ho scritto già nella relazione fatta in Regione per il mio mandato, questa è la prospettiva certa. Certa.
Lo dico con molta onestà, e qua colgo una considerazione che ha fatto il Sindaco, che però è il portato di anni di storia e di abitudini culturali che francamente faccio fatica a comprendere. Lui dice "La seconda condizione che abbiamo posto è lo scioglimento della convenzione, ma con una condizione, che deve essere garantito l'interesse pubblico attuale di riconversione o riutilizzo di Casa Serena". Io non capisco in cosa consista questo interesse pubblico. Certamente c'è un interesse collettivo della città a utilizzare un immobile che ha una destinazione per usi sociali, da dove sono i progetti? Perché quando si fa un investimento, si fanno i progetti e poi si dichiara, una volta approvato il progetto, la loro conformità al pubblico interesse. Quindi siamo in una situazione ancora vaga. Io apprezzo questa volontà, ma siamo in una situazione vaga, e anteporre questo obiettivo significa ritardare e ormai pregiudicare il salvataggio di IRAS. Questo è dal mio punto di vista, scritto nella relazione in Regione.
Dico ancora un'altra cosa. Io capisco che la città è affezionata a Casa Serena, come lo sono, prima ho detto, anche gli operatori che lavorano dentro a IRAS. Però attenzione, mi pare di avere a che fare con una sorta di Moloch, una sorta di archetipo psicanalitico, per cui la risoluzione del problema di IRAS è la soluzione di Casa Serena. Quello che vi ho appena detto dimostra l'inconciliabilità delle due cose, per cui scegliete se volete salvare Casa Serena o se volete salvare IRAS. Le due cose non sono la stessa cosa e non sono collegate, anzi in questo momento, torno a ripetere, sono in conflitto tra di loro.
Dopo che ho mandato la lettera, mi arriva una richiesta questa settimana, il giorno 11, da parte dell'Amministrazione Comunale, dove vengo invitato a revocare le disdette dei contratti di locazione. La cosa mi ha messo molto in imbarazzo e non sarò io a risolverla, ma ne discuterò nel passaggio di consegne con il prossimo Commissario, perché tutto questo si fonda su un equivoco, ovverosia che il Comune avrebbe delegato a IRAS la gestione delle problematiche sociali, ma senza alcun impegno, perché vi ho appena detto senza impegni economici la restituzione di Casa Serena. Perché dico che si tratta di un equivoco? Perché io ho la facoltà, in base a quella convenzione, di aumentare le rette e fare la gestione di carattere economica di quei rapporti come credo e come voglio, e nel momento in cui il consiglio è di carattere negativo e pregiudizievoli, là si paga una retta di 24 euro a 324 euro al mese, comprensiva anche dell'utilizzo dell'acqua, del riscaldamento, delle pulizie e di servizi socio assistenziali. Ovverosia, se dovessi applicare una tariffa piena, non so se basterebbero 1.000 euro al mese, e nessuno degli ospiti è in grado di pagare, perché tutti hanno valori di pensione sociale inferiore al minimo.
Allora di fronte a questo è chiaro che io ho un contratto che mi dice questo. Ma quello stesso contratto mi dice che, quando io cesso nel mio rapporto, il Comune si riserva il subentro nel rapporto, ovverosia il Comune cosa vuole fare? Gestisce il rapporto contrattuale, si assume il servizio, mi paga la differenza del servizio o altro? E soprattutto il Comune mi viene a dire che è un onere mio. Allora a me dispiace, ma le cose le sapevo già. Purtroppo sono andato anche a

rivedermele. Le competenze del Comune in materia sociale sono previste dalla legge, dall'articolo 13 della 267, tanto per dire la competenza dei bisogni alla persona è di competenza del Comune, ma dopo c'è l'articolo 131 della 112 della Bassanini sul riparto delle competenze, dopo c'è ancora la 328 e la 328 al comma 4 dell'articolo 6 - vi risparmio tutte le altre norme sulla competenza - puntualmente dice "per i soggetti per i quali si renda necessario il ricovero stabile presso strutture residenziali, il Comune nel quale essi hanno la residenza prima del ricovero, previamente informato, assume gli obblighi connessi a un'eventuale integrazione economica". O questi sono degli ospiti alberghieri e faccio quello che voglio, o questi sono soggetti di assistenza sociale.
La convenzione sul punto è ambigua, volutamente ambigua, e non chiarisce se a monte ci sia l'esercizio per questa ospitalità delle funzioni di assistenza sociale del Comune o se invece questa è semplicemente una gratifica che deve fare IRAS. Allora, se fosse ed effettivamente stesse dentro la competenza assistenziale del Comune, prima di questa Convenzione il Comune erogava, di integrazione delle rete, 200.000 euro l'anno. Il parere e la redazione dell'atto preliminare alla stipula di questo contratto fatto dall'Avvocato Altieri nel 2003 prevedeva 250.000 euro. L'attuale convenzione prevede, a scalare fino al 2018, prima una somma di 200.000 euro, poi zero. Il ché vuol dire che se il Comune avesse o riconoscesse le sue competenze in materia, gli dovrebbe quantomeno quattro milioni e mezzo, cioè 250.000 euro annui per 18 anni, tolto 1.800.000 euro. A questo punto io non avrei debiti.
Quindi c'è stato a mio modo di vedere un servizio surrettizio solamente per la degenza alberghiera fatto da IRAS gratis al Comune di Rovigo, e questo al signor Segretario Comunale gliel'ho rinfacciato, scusatemi, almeno un paio di volte. Dicendo questo quindi c'è la necessità di mettere a posto i rapporti di relazione tra Comune e IRAS.
Ritorno su Casa Serena. Quando io sono arrivato, Casa Serena alla prima riunione mi sono sentito dire che la convenzione non si poteva fare perché Casa Serena valeva 20 milioni di euro, perché c'era una perizia a questo riguardo. Ho contestato immediatamente la cosa dicendo "Guardate che a bilancio l'avete iscritta per 1.400.000 euro, che è il valore di stima del valore catastale rivalutato per i coefficienti con i quali siete tenuti a fare la stima degli immobili quando non avete una perizia".
Poi sono andato in Regione, alla chetichella, e ho chiesto "Quanto viene a costare un immobile del genere?". E a costi di costruzione 2021, perché eravamo già arrivati nel 2021, la Regione mi dice "Nuovo costa 21 milioni di euro". E quanto vale adesso? Sì e no due milioni e mezzo perché, tolto il valore residuale delle cubature e roba del genere, tutto quello che vale è perché ci sono gli investimenti di IRAS che gli hanno permesso di non avere una vita tecnica esaurita.
Di fronte a questo tipo di ragionamenti, è chiaro che il problema del bussolotto Casa Serena è un problema che la città si deve accollare, ma con la consapevolezza di quello che è l'edificio, non cercando nuovamente di dire "Tanto lo fa qualcun altro", perché là il problema è grave, ma è un problema diverso e separato da quello di IRAS. Se dopo avete bisogno, vi dico anche dell'altro.
Naturalmente, volendo chiudere sulla questione delle competenze, è chiaro che a quella lettera dove vengo invitato a revocare i mandati, io mi trovo nella necessità di dover chiedere per prima cosa al Comune "Vuoi pagare e riconosci che tu hai delle competenze in materia su queste persone bisognose? Vuoi subentrare nel contratto? Perché se non lo fai io, a termini di contratto, e non avendo obblighi pubblici di assistenza a queste persone - perché non ho un contratto di assistenza per persone che hanno delle disabilità, delle difficoltà, dei problemi di carattere sanitario, di anzianità, eccetera, eccetera, e quindi non ho un dovere pubblico - io li posso mandare via quando voglio". Con questo ho chiuso.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio l'Avvocato Zanon per la sua relazione rispetto all'argomento e all'accaduto. Chiede di poter intervenire nuovamente il signor Sindaco ad integrazione della relazione precedente. Prego.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:
Rubo veramente due minuti, ma ritengo opportuno aggiungere alcune cose a quello che ho detto precedentemente sulla base della relazione fatta adesso dall'Avvocato Zanon. L'Avvocato Zanon ha espresso una posizione legittima che però, per quanto riguarda il Comune di Rovigo, contrasta con quello che anche noi, intendo l'intero Consiglio Comunale ha deliberato nel momento in cui ha accantonato una somma di 3.200.000. La somma di 3.200.000 non è stata accantonata per aspetti di natura transattiva, ma quella somma derivava da una perizia tecnica degli uffici che stabiliva che il dovuto, nel caso di scioglimento della convenzione, fosse effettivamente 3.200.000. Il Consiglio Comunale, nel decidere di appostare a bilancio un fondo relativo a questa cifra, ha stabilito questo.
Quindi l'interpretazione che può essere data da una delle parti è ovviamente legittima. Ripeto, non è l'interpretazione del Comune di Rovigo che si muove anche, giustamente, su mandato di decisioni prese all'interno dell'aula.
Quello che è stato chiarito in sede di discussione di quell'appostamento di bilancio è che quella cifra era il risultato di una valutazione tecnica che teneva conto di quello che poteva o non poteva, secondo una valutazione strettamente tecnica, essere inserito all'interno della lista di ciò che doveva essere riconosciuto in caso di scioglimento, e quella cifra era la cifra non utilizzabile a scopi transattivi, ma a scopi di interruzione della convenzione. Questo lo dico per chiarezza, perché altrimenti rischiamo di avere del non detto ed è opportuno secondo me che invece sia chiara questa cosa. Noi su questo ci siamo mossi. La cifra è disponibile nel caso di scioglimento della convenzione, perché altrimenti noi non abbiamo titolo, se la convenzione non viene in qualche maniera sciolta, dato che è un rapporto contrattuale in essere, e in 18 anni non c'e stata nessuna richiesta di impugnazione di quel contratto, nessuna richiesta di impugnazione di quel contratto, è un contratto valido e quindi spetta a questo punto al Comune di Rovigo dimostrare per quale motivo sceglie di interrompere, ancorché in maniera consensuale, un rapporto contrattuale che prevede una serie di obblighi per le controparti, che sono regolate dalla concessione stessa, che nessuno di noi credo, nessuno di noi ha firmato, però è una cosa che in questo momento ha valore legale a tutti gli effetti e di conseguenza, avendo valore legale a tutti gli effetti, va analizzata e gestita secondo questa modalità.
Sulla questione dell'interesse pubblico superiore e il fatto che il Comune di Rovigo non ha piani, in realtà le cose non stanno propriamente così. Noi stiamo lavorando a un piano di rivalutazione complessiva di Casa Serena, ci sono delle documentazioni su cui noi stiamo lavorando. E' evidente che sarebbero state messe a disposizione durante la Conferenza di Servizi se la Conferenza di Servizi non si fosse interrotta. Ribadisco, la data ultima doveva essere quella del 23; questi documenti sono in fase di elaborazione e vi ricordo che anche su questo il Consiglio Comunale ha dato mandato all'Amministrazione di attivare dei contratti di consulenza, e questi contratti di consulenza sono stati chiariti in aula, riguardavano due aspetti, aspetti di natura legale, perché giustamente la questione è molto complessa dal punto di vista legale, ma anche consulenze finalizzate ad analizzare e a mettere a sistema aspetti di natura amministrativo, contabile, gestionale. Stiamo parlando di questo.
Noi quindi stiamo lavorando. La Conferenza di Servizi si è interrotta il 7 settembre, la scadenza ultima era il 23; ci eravamo dati anche una serie ulteriore di - passatemi il termine - compiti per casa; una delle cose che aveva chiesto per esempio l'Avvocato Zanon, quando eravamo arrivati al clou, perché avevamo deciso di darci un metodo chiaramente, e il metodo era quello di affrontare un pezzo alla volta. Quello su cui avevamo cominciato a lavorare in maniera anche molto fattiva era quello di definire qual era la soluzione migliore per evitare che ci fossero problemi con il personale.
Quindi su questo c'era stata una ricognizione puntuale di tutti i potenziali problemi di esubero, si era cominciato ad analizzarli nel dettaglio; si era verificato che l'unico problema potenziale poteva essere quello relativo alle figure di sei cuochi e due assistenti di sala. Durante l'ultima seduta era stato chiesto all'Amministrazione Comunale di fare un'ulteriore valutazione e noi avevamo detto che ci saremmo presi l'impegno di farla, di verificare se fosse stato possibile, ancorché Casa Serena fosse completamente restituita, di mantenere in funzione le cucine; cosa che noi abbiamo fatto, e

quindi ci siamo interfacciati con i tecnici, e abbiamo identificato quali erano le potenziali spese ingegneristiche, quelle impiantistiche, per consentire l'utilizzo delle cucine. La cifra era accettabile, abbordabile; ne avevamo parlato anche fuori dalla Conferenza di Servizi con l'Avvocato Zanon dopo l'interruzione, attorno ai 20.000 euro, e avevamo già stabilito che l'Amministrazione Comunale sarebbe anche stata nelle condizioni di accollarsi questa cifra per poter garantire che le cucine continuassero a rimanere in funzione e quindi che le cucine potessero essere utilizzate con il personale per fornire tutta l'attività per gli ospiti che a regime si sarebbero trovati presso San Bortolo. Quindi anche questo aspetto non è stato possibile metterlo a fuoco perché la Conferenza si è interrotta.
Ultimo aspetto, e dopo mi taccio veramente, era chiaro a tutte le parti che il punto finale sarebbe stato quello di restituzione di Casa Serena, per le cose che ho appena detto, al netto delle cucine. Entro il 23 settembre, quello che doveva fare la Conferenza di Servizi, era trovare un accordo sul percorso, non sulla data esatta; anzi quello che era contenuto nel brogliaccio, e su cui poi si è interrotta la trattativa, era questo, cioè c'era una proposta in base alla quale il Comune di Rovigo avrebbe dovuto versare i 3.200.000 ma, prima che ci fosse il trasferimento complessivo di tutte le persone o verso San Bortolo, o verso altre destinazioni da concordare, queste persone avrebbero dovuto rimanere all'interno degli spazi di Casa Serena, ma il Comune di Rovigo avrebbe dovuto accollarsi tutte le volture per le utenze; cosa che noi abbiamo detto non riteniamo che sia tecnicamente né contabilmente fattibile una soluzione di questo genere. Abbiamo la necessità di costruire un percorso, per fare in modo che non ci sia nessuno che viene accompagnato alla porta, trovando soluzioni con altri soggetti sul territorio, che ci sono, stiamo già lavorando: stiamo lavorando con USL 5 per esempio per trovare una soluzione al trasferimento dei centri diurni, trovando anche delle collaborazioni in altri soggetti che non sono presenti in quest'aula, che quindi non cito, ma che sarebbero stati oggetto di approfondimento nell'ambito della Conferenza di Servizi, se solo avessimo avuto la possibilità di farlo.
Nel momento in cui la Conferenza si è interrotta, a quel punto noi ribadiamo che siamo disposti a sederci al tavolo, perché riteniamo che sia quella la sede in cui è necessario trovare una soluzione, fermo restando il fatto che abbiamo ovviamente la necessità di tutelare gli interessi anche economico patrimoniali dell'Ente, perché anche nel nostro caso stiamo parlando di risorse pubbliche e quindi dell'intera comunità di Rovigo, e non è nelle nostre disponibilità spendere i soldi utilizzando delle procedure che non siano consone con le norme giuscontabili, però in questo momento siamo bloccati, anzi ci troviamo a dover rincorrere ulteriormente il problema perché, invece del 23 settembre, siamo arrivati al 13 ottobre e non abbiamo ancora in questo momento ben chiaro quali possono essere i soggetti da coinvolgere in una Conferenza di Servizi.
La scelta di quali soggetti coinvolgere, compreso ATER, lo chiarisco - e dopo veramente mi taccio - non è stata nostra, attenzione, non abbiamo fatto noi le convocazioni. Le convocazioni sono state fatte dal Commissario regionale Avvocato Zanon che ha inserito ATER all'interno della convenzione perché, come ricorda lo stesso Presidente di ATER in un verbale, in una delle riunioni, esisteva un accordo in base al quale ATER avrebbe dovuto intervenire per l'acquisto di una porzione di Casa Serena nel caso in cui fosse andato a termine il piano originariamente previsto, che prevedeva una donazione di Casa Serena da parte dell'Amministrazione Comunale a IRAS.
Per ATER - quello su cui noi stiamo ragionando - da chi acquistare se c'è un interesse esplicito a prendere 42 appartamenti e trasformarli in 44, con un piano che a bilancio, nella relazione di bilancio viene ricordato esistere, non deve essere un problema, cioè se c'è un interesse da parte di ATER di acquistare, questo interesse da parte di ATER dovrebbe essere confermato anche indipendentemente da chi è il soggetto che vende, ed è il motivo per cui noi stiamo cercando di capire se effettivamente ci sia in concreto questo interesse, ribadendo una cosa, e dopo veramente mi taccio: non siamo stati noi come Amministrazione Comunale a chiedere l'interesse di ATER, ma ATER è stato coinvolto da altri soggetti perche ritenuto parte integrante di una soluzione. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il signor Sindaco. Sperando che questo Consiglio Comunale possa dare un contributo a questo tavolo decisorio per risolvere finalmente questi problemi, direi che dichiaro aperto il dibattito e quindi il confronto. Chi vuole intervenire è pregato di alzare la mano e chiedere la parola. Ha chiesto prima la parola il Consigliere Saccardin.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:
Era una mozione d'ordine la mia, Presidente. Siccome sono state fatte delle dichiarazioni contrastanti da parte dell'Avvocato, chiamando in causa l'Amministrazione e anche il Segretario Comunale, io vorrei capire dal Segretario Generale se il fatto che l'Amministrazione IRAS voleva darci a noi in conduzione questi 16 appartamenti era un atto che è dovuto da parte nostra recepirli oppure no. Mi sembra fondamentale per la discussione capire questo.

Dott. BALLARIN ALESSANDRO – Segretario Generale:
Se siamo obbligati a subentrare?

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:
Dei 16 mini appartamenti, se eravamo o meno obbligati a riceverli noi in gestione. Mi sembrava che lei avesse sostenuto che l'Amministrazione Comunale, nel caso di vostro recesso, doveva subentrare alla gestione degli appartamenti.
Le leggo il comma del contratto, che però non si riferisce alla disdetta dei rapporti, ma alla disdetta del contratto tra Comune e IRAS: "Alla cessazione del rapporto IRAS-Comune di Rovigo, quest'ultimo subentrerà a tutti gli effetti nei contratti in corso".

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Do la parola al Segretario Comunale, prego.

Dott. BALLARIN ALESSANDRO – Segretario Generale:
Volevo dire alcune questioni. Una è questa, rispondendo alla domanda. Sussiste un contratto, l'ha detto già il Sindaco; questo contratto è in essere, è valido. IRAS è come fosse un qualsiasi soggetto del mercato che ha un contratto, ha un affidamento di servizi. Poi possiamo discutere. Questa è la lettura che diamo noi a un affidamento di servizi. L'affidamento di servizi, per scioglierlo, dobbiamo avere una motivazione che non è il mero salvataggio di IRAS, che comunque andrebbe verificato se effettivamente si riesce a fare il salvataggio, ma dobbiamo avere un contenitore di ragionevolezza che chiunque, la Corte dei Conti ma chiunque, dice "Avrei operato anch'io così, è giusto operare in quel modo".
Allora quel contenitore, per dare una motivazione alla risoluzione, è stato proposto ed è stato scritto addirittura alle banche, per non creare affidamento gli si è detto la risoluzione del contratto che è vigente, che non ha nessuna patologia o comunque non ha nessuna invalidità, nullità, non è in contrasto con norme imperative, non è in frode alla legge, non ha situazioni e clausole vessatorie; è un contratto forse scritto male, forse un contratto che è svantaggioso sicuramente per IRAS, ma tanti contratti nel mondo del mercato dei contratti sono svantaggiosi per una delle parti. Questo non è che lo dico per infierire su IRAS, ma lo dico per dire che bisogna trovare un contenitore di irragionevolezza amministrativa per riuscire a sciogliere quel contratto. Non è che semplicemente sic ed simpliciter lo risolviamo e diamo 3.200.000.
Il subentro, non è che noi siamo obbligati a subentrare nella misura in cui non risolviamo il contratto; non è che unilateralmente IRAS, come sta facendo, bisogna trovare una soluzione, ma non è che IRAS de facto può risolvere il contratto abbandonando Casa Serena, cioè bisogna trovare una soluzione che però non è quella, perché l'obbligo permane in capo a IRAS.
Se voi andate a vedere l'articolo della convenzione che riguarda gli alloggi, l'articolo della convenzione parla di: quali sono i servizi? Luce, acqua, riscaldamento e altro, nonché l'assistenza.

Quindi non sono un meri contratti di locazione, ma sono contratti anche di assistenza. Poi possiamo discutere, però perché sono collocati là? La mission di IRAS non è quella di ATER, di fare locazioni, ma è quella di creare assistenza a persone fragili.
In quell'ottica quei contratti la vedo dura risolverli così, ma non era questo il punto. Penso di avere risposto.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
La mozione d'ordine l'ho accettata, adesso ha chiarito, però prima aveva chiesto..... Prego Segretario.

Dott. BALLARIN ALESSANDRO – Segretario Generale:
Un'ultima cosa. Siccome alle varie trattative io ho sempre partecipato, io volevo dire una cosa. Va dato merito, cioè riconosciuto al Commissario che ha chiamato al tavolo anche ATER e l'USL. Lo ha chiamato perché? Perché l'interesse pubblico, l'attuale, e lui ha capito la cosa, era quello di - senza soluzione di continuità - di sostituire dei servizi alla collettività con altri, che ci avrebbero permesso e ci permetterebbero quindi di risolvere il contratto.
Volevo dire per onor del vero l'accordo di programma un po' si è arenato anche perché non parlavamo di 3.200.000 come forfettario, deve essere chiaro questo; durante le trattative i 3.200.000 erano solo un primo punto e dopo, non so se avete letto le carte, ma dopo si sarebbe dovuto effettuare una serie di altre, dovevamo dare la possibilità di fare un arbitrato sulla somma aggiuntiva, e c'erano altre somme che onestamente vedono delle difficoltà che il Comune possa subentrare su quelle altre somme, come il subentro nei contratti per gli autosufficienti è una situazione che ha delle difficoltà, oltre che finanziarie, oltre che organizzative, oltre che tecniche, perché non so se sapete ma, a parte della cucina, da quello che dice l'ufficio tecnico tutto lo stabile deve rimanere in funzione, non può essere compartimentato se non con costi enormi.
Dal punto di vista giuslavoristico, e dopo mi taccio, deve essere chiaro che se il Consiglio Comunale - lo può fare - decide "Noi vogliamo che continui il servizio", i contratti con i lavoratori, giustamente si applicherebbe l'articolo 7 della convenzione, e quindi diventano dipendenti del Comune.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Segretario. Io adesso do la parola due minuti al Commissario Zanon, due minuti all'Assessore, dopo facciamo esprimere anche il Consiglio, però penso che la chiarezza sia d'obbligo, perché poi tutti noi possiamo entrare nel merito del dibattito. Prego Commissario.

ZANON EZIO – Commissario Straordinario di IRAS:
Per onestà intellettuale io ho detto che ho agito anche nell'interesse del Comune: ATER l'ho chiamata io proprio per permettere al Comune di poter sviluppare le proprie politiche, per quel discorso che ho fatto in premessa, cioè che l'interesse di IRAS era indirettamente anche l'interesse del Comune. Però ho detto anche: attenzione, nel momento stesso in cui anteponete l'interesse di Casa Serena a quello di IRAS, distruggete IRAS. Vorrei che questo concetto fosse ben chiaro. Primo.
Secondo. Segretario, è pur vero che io presto assistenza a queste persone che stanno dentro, ma ho detto che quel contratto è ambiguo, perché se presta assistenza, voi mi dovete rimborsare la differenza di quota, e non ci sentite. Facciamo finta che sia un contratto alberghiero: anche un'ospite delle terme o di un albergo dove fa riabilitazione domani mattina viene messo alla porta perché non paga la retta di degenza alberghiera. Mi spiego? Qualcuno poi va privatamente alla mattina a farsi fare le terapie e torna fuori, però è chiaro che io non ho un obbligo pubblico per il quale questi signori devono rimanere dentro, a meno ché, come vi ho detto prima, non mi diciate "E' una funzione pubblica del Comune", e allora vi dico "Pagatemi le rette". Mi pare esemplare la questione.

Seconda cosa. Il brogliaccio che ho fatto, ed è stato ribadito almeno in tre verbali delle riunioni che abbiamo fatto, e anche nella trasmissione che vi ho fatto, è stato fatto semplicemente per puntualizzare le problematiche ed espressamente fatto nell'interesse di IRAS. Per cui quando si viene a tirar fuori che il brogliaccio non è accettabile su un aspetto, ricordo che dopo la prima versione quell'articolo è stato sospeso e ho spiegato davanti al Prefetto e al Sindaco perché l'avevo messo in quella maniera là, e non voglio tirar fuori adesso l'argomento, a meno ché non lo tiri fuori il Sindaco.
Per cui riservatamente quello non era una parte ufficiale di discussione. Era semplicemente un modo per affrontare un passaggio ulteriore di tutta la problematica. Questo per onestà intellettuale. Scusatemi.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio. Prego Assessore Zambello.

ZAMBELLO MIRELLA – Assessore:
Velocemente. Volevo precisare proprio la titolarità dei servizi, perché nelle unità d'offerta previste dalla legge 22/2001 e anche dalla delibera regionale n. 84/2007, sono proprio previste per i centri di servizio le unità di offerta per autosufficienti, primo livello, secondo livello, che poi ora è stato anche modificato, unità d'offerta per anziani autosufficienti, e viene nel sito indicato in Casa di Riposo così definito e pagano rette, e unità d'offerta anche di Casa Albergo, cioè appartamenti inseriti nella filiera delle Case di Riposo o quantomeno dei centri di servizi, tant'è che nella documentazione che noi abbiamo negli uffici del Comune, ma sono corrispondenze tra IRAS e l'Amministrazione Comunale, e il Comune, vi sono delle richieste di autorizzazione all'esercizio di queste unità d'offerta che sono legate alle persone autosufficienti, cioè dei nuclei con dei numeri che poi sono stati ridimensionati nel tempo, corrette, definite, e anche di autorizzazione per autosufficienti in Casa Albergo, perché è un'unità d'offerta, non è una situazione di affitto semplice, ma le persone sono inserite in una filiera assistenziale con questa modalità di offerta.

ZANON EZIO – Commissario Straordinario di IRAS:
Posso rispondere?

ZAMBELLO MIRELLA – Assessore:
Era solo per completare.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Scusi, però prima lascia finire l'Assessore, dopo eventualmente le do la parola. Prego.

ZAMBELLO MIRELLA – Assessore:
Le autorizzazioni ci sono, tant'è che ora è stata richiesta, perché in scadenza entro il 31.12, l'autorizzazione alla verifica dell'idoneità per il modulo degli autosufficienti presso Casa Serena da parte del Commissario e, come prevede la legge, gli uffici comunali, insieme con gli uffici ispettivi dell'Azienda USL, andranno a verificare le idoneità, cioè se ci sono tutti i requisiti previsti dalla legge per autorizzare all'esercizio di quelle attività, così come fanno con altre strutture presenti nella città per Rovigo per gli autosufficienti; mentre le delibere che ci sono agli atti per l'esercizio delle attività ai non autosufficienti sono di competenza comunale. E agli atti abbiamo di volta in volta delle delibere regionali che aumentavano il numero dei posti letto per la gestione di non autosufficienti con la relativa quota sanitaria che viene trasferita dalla Regione.
Io so bene che le persone che sono ospiti negli appartamenti della Casa Albergo, godono sicuramente di una struttura in contesto protetto, e sono i progetti che dovremmo tutti i Comuni attivare, cioè alloggi protetti, il PNRR ci dà dei finanziamenti per questo, quindi sono unità

d'offerta, sono servizi non solo abitativi ma di abitazioni protette dedicate a anziani o soggetti fragili.
Queste persone pagano a IRAS la quota in base all'ampiezza dell'appartamento e io so bene che qualcuno paga 500-550 mensili come quota di affitto, più 300 per i servizi della struttura che possono scegliere di ottenere: un po' tutti vanno a servirsi dei pasti e della lavanderia.
Era solo per dire che sono unità di offerta previsti dalle Case di Riposo, non sono appartamenti condomini ATER. Ecco perché gli utenti sono tutti in carico a IRAS, e la titolarità risulta ancora, di questi servizi, di tutti, sono di IRAS, compresa la gestione, tant'è che nel sito, come avviene in tutte le altre strutture che hanno questa gamma di servizi, che è anche qualificante oltre che poco sostenibile, però è qualificante perché offre una filiera di servizi agli anziani, ci sono le unità d'offerta individuate. Se andate a vedere nel sito di IRAS ci sono quanti numeri. Quindi questi sono servizi che IRAS ha la titolarità e gestisce.
Se poi ragioniamo nel razionalizzare, come si stava facendo meglio, la gestione del piano aziendale dei non autosufficienti da unificare nella struttura di San Bortolo e valutare meglio come gestire la non autosufficienza, questo ragionamento, che può essere oggetto di un tavolo congiunto anche tecnico, ma sicuramente qualsiasi soluzione deve passare attraverso il titolare che è IRAS, che autorizza, o che affida, o che trova, o avalla una soluzione per gestire i servizi alle persone presenti e che sono autosufficienti in varia maniera. Molti di questi hanno anche l'amministratore di sostegno proprio perché ci sono fragilità.
Aggiungo solo che il Comune di Rovigo ha una quota consistente che si aggira dai 280.000 ai 300.000 euro perché integra le rette per le Case di Riposo dei propri utenti che sono indigenti. Così fa anche per IRAS, per alcuni di questi che sono presenti autosufficienti, mentre altri hanno il proprio reddito e quindi si impegnano alla copertura del pagamento della retta, come avviene, prima di entrare. Così anche il Comune, prima di organizzare un ingresso delle persone indigenti, fragili o anziani, deve garantire la copertura qualora il reddito della persona non sia sufficiente per coprire. Questo è il Regolamento che abbiamo, è un modo di lavorare, è una regola che ci diamo con tutti gli Istituti, quindi anche IRAS, da sempre, introita oltre agli altri impegni queste coperture di rette per le persone indigenti.
Era solo per ragionare sul fatto che i 41 autosufficienti, dovrebbe essere rimasto così, più i 13 della Casa Albergo, sono persone che insieme dobbiamo pensare come servire, come gestire e cosa offrire come servizio a loro e alle loro famiglie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Aveva chiesto di intervenire brevemente.

ZANON EZIO – Commissario Straordinario di IRAS:
Assessore mi scusi, per non fare minestroni inutili. Io apprezzo gli interventi sul sociale che fa il Comune, e so che paga l'integrazione di retta anche per qualcuno degli ospiti auto e non autosufficienti di IRAS. Però gli ospiti di Casa Albergo non sono nell'ambito dell'accreditamento dell'autorizzazione dell'unità di servizio, non esiste nessuna autorizzazione per la Casa Albergo. Quindi sono fuori dal panorama riconosciuto dei servizi sociali del Comune.
La invito andare a controllare perché, se questo fosse vero, ci sarebbe qualche problema realmente di adeguamento di carattere economico e gestionale di tutti quei signori là, che fino adesso non è mai venuto fuori.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Grazie. Aveva chiesto di intervenire prima il Consigliere Saccardin, dopo ha chiesto la parola il Consigliere Azzalin. Prego Consigliere Saccardin.

SACCARDIN FEDERICO – Consigliere Forum dei Cittadini – Coalizione Civica per Rovigo con Edoardo Gaffeo:

Grazie Presidente. Intervengo a nome del Forum dei Cittadini per esprimere le considerazioni che abbiamo svolto su questo importante tema in generale e non solo alla luce degli ultimi recenti fatti che hanno contribuito un sentimento di crescente preoccupazione, non solo tra i diretti interessati, ma anche nell'opinione pubblica. Bene ha fatto, Presidente, a proporre e a convocare questo Consiglio per dare in una sede formale e ufficiale una giusta informazione sui fatti, per poterli affrontare e per fornire le necessarie indicazioni sulle azioni da sviluppare per sciogliere i nodi che abbiamo visto sono ancora presenti.

E' proprio per questo secondo aspetto che ci preme sottolineare il ruolo del Consiglio Comunale, al quale compete il compito di delineare gli obiettivi da raggiungere, affidati all'azione del Sindaco e della Giunta, di sostenerli e, se necessario, adeguarli in relazione all'evoluzione dei fatti, in particolare quando si affronta un tema di così grande rilievo per la nostra comunità.

Non è la prima volta che questo tema viene affrontato in Consiglio, veniva ricordato anche prima, e non sarà l'ultima, e ci auguriamo che a breve sia possibile ritrovarci per valutare una possibile soluzione.

Bisogna resistere alla tentazione di ricercare adesso le responsabilità, che pure ci sono e che potranno eventualmente essere esaminate una volta individuata la soluzione.

E' con questo spirito che il Forum, non solo il gruppo consiliare, ha esaminato i fatti contingenti, tenendo sempre presente l'obiettivo principale, peraltro indicato nel documento programmatico con cui ci siamo presentati alle scorse elezioni, che si poneva i seguenti obiettivi: 1) l'IRAS, da problema, deve trasformarsi in risorsa per la città e per la gestione dei vari servizi sul territorio; 2) il superamento del Commissariamento con la nomina di amministratori competenti e in grado di assicurare una gestione corretta e trasparente e un futuro più dignitoso ai cittadini che necessitano di una struttura protetta; 3) affrontare e risolvere il nodo di Casa Serena.

Siamo consapevoli che prima di indicare nuovi amministratori sia necessario chiudere in regime commissariale le problematiche in essere ed affidare a ricomposto organismo di gestione di IRAS un quadro certo, sia sul piano delle risorse, sia sugli obiettivi da perseguire.

Il tema della diffusione dei servizi nel territorio è stato riassunto nelle linee programmatiche dell'attuale maggioranza nella prospettiva della loro, per quanto possibile, prestazione a domicilio, perché la nostra comunità ha ed avrà una sempre maggiore presenza di anziani. Se da un lato la longevità diffusa è segno di una positiva qualità della vita, dall'altro è una sfida che non può essere lasciata sulle spalle delle famiglie, soprattutto nella prospettiva di un peggioramento delle condizioni economiche che renderanno più difficoltose la cura autonoma dei familiari più anziani.

Servono supporti precisi che consentano a coloro che sono autosufficienti di vivere, per quanto possibile, questa fase della vita nelle proprie case, migliorandone la qualità e fornendo la necessaria assistenza con costi inferiori a quelli dell'ospitalità in un Istituto; ospitalità necessaria quando non si è più in grado di stare da soli e che deve essere elevata nella qualità delle prestazioni e nell'efficienza della spesa.

E' per queste ragioni che non possiamo parlare di mero salvataggio di IRAS, ma che è necessario definire un progetto complessivo che, anche se realizzato con strumenti giuridici diversi, consenta di darvi attuazione. Per queste ragioni ci ritroviamo nelle posizioni espresse dal Comune sia nelle riunioni della Conferenza dei Servizi, sia nelle note del Sindaco inviate al Commissario, agli Assessori regionali, Lanzarini e Corazzari, nelle quali è evidenziata la volontà del Comune di addivenire a una risoluzione consensuale della concessione in essere, con la totale retrocessione di Casa Serena, definendo contestualmente e senza soluzione di continuità una sua diversa destinazione in un contesto che coinvolga anche la Regione, l'ASL e l'ATER.

Troviamo invece inadeguata la proposta della Regione del 27 settembre scorso di dividere la prospettiva della restituzione di Casa Serena al Comune dalla definizione degli interventi di recupero dell'edificio, rinviandoli a una separata Conferenza dei Servizi che il Comune dovrebbe convocare. Anche in questa ipotesi riteniamo preliminarmente opportuno un accordo di programma

che indichi gli obiettivi da raggiungere tra i diversi soggetti istituzionali che ho appena ricordato, e che devono essere coinvolti nella definizione di una prospettiva; un accordo di programma che definisca, nel rispetto della legittimità e delle norme che regolano la spesa pubblica, reciproche garanzie per la definizione degli atti e delle risorse necessarie alla sua realizzazione, che può avvenire anche in tempi diversi, ma con impegni cogenti e formali preventivamente concordati.
In questo contesto riteniamo opportuno vengano confermate le disponibilità finanziarie stanziate di 3,2 milioni di euro, anche se le prospettive di bilancio per il prossimo esercizio dovranno far fronte a notevoli incrementi di costi energetici.
Attualmente quindi, per riassumere, non abbiamo ancora un piano industriale asseverato, dovremo attendere la nomina del nuovo Commissario, dovrà essere definita la composizione di una nuova Conferenza dei Servizi nella quale la Regione non è un mero partecipante ma ne è il fulcro, perché è l'organo al quale è affidata la vigilanza delle IPAB, come è IRAS, che è un Ente indipendente dal Comune.
Chiediamo alla Regione un maggiore impegno, sviluppando la leale collaborazione prevista dalla Costituzione per regolare i rapporti tra le Istituzioni della Repubblica.
Concludo questo intervento che mi rendo conto ha avuto modo di esprimere solo parzialmente la nostra riflessione senza illustrare le analisi e le motivazioni di queste considerazioni, per ribadire che questa situazione non deve scaricarsi né sugli utenti dei servizi, con il ritiro immediato delle disdette di alloggio, come richiesto dal Sindaco il 10 ottobre scorso e ricordato negli interventi che mi hanno preceduto, né su coloro che vi lavorano. Servono certezze sulla tutela del lavoro per tutti gli attuali operatori.
Vi sono sicuramente altri aspetti che non ho evidenziato, per cui i miei colleghi, se lo ritengono, possono integrare questo intervento nel corso del dibattito, e confermo come Forum dei Cittadini la nostra condivisione con le proposte formulate dal Comune in questo complesso e delicato percorso, auspicando nuovamente che la nuova fase possa essere più positiva di quella che abbiamo avuto modo di vivere.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Consigliere Saccardin. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Azzalin, prego.

AZZALIN GRAZIANO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Un passo indietro, cioè questo è un Consiglio Comunale, non è un'aula di Tribunale. Non dobbiamo entrare nel merito di tutta una serie di questioni come sono state poste.
Il tema, per come la vedo, e noi saremmo, qualcuno prima diceva, il Sindaco credo nella sua introduzione, ci sono 3.200.000 accantonati e spetterà al Consiglio decidere. Allora ci troviamo di fronte a una situazione per cui o il Comune e la Regione, e anche l'ATER, trovano una soluzione, oppure si va a un contenzioso, perché mi pare che sia abbastanza evidente questo dalle cose che si stanno dicendo, perché a un certo punto mi veniva da chiedermi: ma cosa sono venuto a fare oggi qua? Forse ci voleva una supplenza di tavolo oppure di incontri tra le parti prima di investire il Consiglio Comunale? Perché ci sono tante cose che vanno chiarite. Ci sono arrivate un quintale di carte nei giorni scorsi, che sono il frutto di lavoro di mesi, di mesi, di mesi.
Allora questa è la prima questione perché sennò, se non ci si mette sul serio attorno a un tavolo: mettendo insieme le questioni? Spacchettandole? Non mi interessa. Ci deve essere una volontà precisa che guida qual è la soluzione per andare avanti. Questo è il primo punto.
C'è una questione di metodo anche in tutta questa vicenda, perché se sono stati accantonati quei soldi e se è una questione della città, allora la città, attraverso la sua rappresentanza, deve essere passo a passo coinvolta, perché oggi io sfido chiunque di noi a dire se abbiamo capito tutto, perché abbiamo fatto il 17 febbraio un Consiglio, abbiamo fatto a marzo una Commissione, si era finito quel Consiglio dicendo che bisognava convocarci e fare delle Commissioni di Capigruppo, eccetera. Io non sono mai stato più convocato. Non sono mai stato più convocato. Chiedevo in giro, eccetera.

Quindi credo che dobbiamo da questo punto di vista, Presidente, la conclusione era sua in quel Consiglio aperto che ci sarebbe stato questo, non so se ha avuto dei dinieghi da parte dell'Amministrazione, della documentazione, oppure le è stato proibito di fare delle riunioni. Lo dico in maniera costruttiva, Presidente, perche alla fine una delibera arriverà in Consiglio. Dobbiamo essere consapevoli che queste che queste cose devono essere supportate da una conoscenza delle cose e anche da una convinzione che va in quella direzione, perché quello che si era deciso era di salvare l'IRAS, di salvare una situazione.

L'altro tema è: le cose si possono e si devono tenere insieme, e l'altra non si riescono a tenere insieme. Io credo che sia vero l'uno e l'altro, cioè sia vero che politicamente le cose vanno tenute insieme, cioè le responsabilità del Comune, della Regione, di ATER, è evidente che devono essere nei soggetti principali, che sono il Comune e la Regione ovviamente sul piano istituzionale politico, però sul piano amministrativo può essere che ci siano dei tempi diversi per attuare dei provvedimenti. E questo deve essere definito all'interno di un'intesa politica chiara però. E' questo che poi deve guidare l'azione amministrativa dei vari soggetti, il nostro compreso, perché se noi aspettiamo che tutti questi Enti decidano insieme, e che si mettano sul piatto X milioni per risolvere la questione, non l'avremo mai, perché qui tutti abbiamo un po' di esperienza amministrativa, ogni Consiglio, ogni Ente ha una sua specificità e deve rispondere del suo. E' un bilancio che deve essere corredato in una certa maniera e, prima di spendere i soldi, lo deve fare in un certo modo. E quindi rispetto a queste vicende, quello che conta è che ci sia un'intesa e che si arrivi a salvare l'IRAS, eccetera.

Il discorso di Casa Serena, io voglio uscire dal dilemma e mettere sul piatto questo e quell'altro, salviamo questo e rinunciamo all'altro. Non è questo il punto, non è questo il punto. La metto in maniera diversa: il Comune di Rovigo aveva già deciso nel 2006 che Casa Serena non era più sostenibile, prima anzi del 2006, che non era più sostenibile, e l'aveva deciso allora, perché da lì nasce quella convenzione e il fatto che IRAS impropriamente aveva assunto questo immobile a carico suo, che non era affatto il suo mestiere. Era scritto che si arrivava qui, perché nessuno era in grado di garantire l'agibilità di quell'immobile, soprattutto un Ente come l'IRAS. Fu un'operazione politica sbagliata. E allora se quella è un'operazione politica sbagliata, quelle forze politiche, tutte, che hanno una responsabilità su questa vicenda, tutte, allora a questo punto tutte quante si assumono la loro sensibilità, tutte quante partecipano a salvare l'IRAS, i servizi.

Casa Serena: facciamo qualcos'altro? La manteniamo? Non la manteniamo? Questo però il dato di partenza. Se noi ce ne dimentichiamo, facciamo torto alla nostra intelligenza, perché allora era nero su bianco che il Comune non riusciva a mantenere. Non riusciva a garantire nulla di quell'immobile, non aveva un euro da destinare alla salvaguardia di quel patrimonio. E allora l'IRAS se le assunse come bene, dice "Ci penso io, così il Comune è fuori dalle rogne",e si assunsero una roba impropria.

Allora se nasce da lì, non possiamo sempre andare avanti su questa vicenda, però lo dobbiamo sapere, e si sono inanellate Amministrazioni di colore diverso, nessuna delle quali ha poi risolto il problema. Allora tutte quante sul piano politico debbono fare la loro parte per salvare l'IRAS, e sono d'accordo con quello che è stato detto. Però si sta arrivando a un punto che mi pare che il tavolo si è interrotto e che ci sia una questione. Allora o lo si riprende con questo spirito, tirando via quegli spigoli, e si arriva a definire in tempi diversi, se volete, è questo un problema? Vabbè, ma quando ci sarà un impegno politico da parte della Regione che deve far ritornare ATER, non bastano i soldi, va bene, ci deve essere un impegno politico che mette a disposizione di ATER, se vogliamo che in quella sede ci vadano fatte degli alloggi e garantita una certa destinazione. Ma allora questo deve essere chiaro. Il Consiglio si deve esprimere su questo.

Io non entro nel merito delle varie cose. Io prendo atto dell'azione della mia Amministrazione e do atto dell'impegno che ci manifesta quotidianamente. Però alla fine cosa devo decidere io? La decisione che io dico, do un'indicazione politica: salviamo l'IRAS, salviamo l'IRAS. Ma allora, per salvare l'IRAS, le premesse di oggi mi dicono che forse il salvataggio dipende da un'aula di

Tribunale. Allora è questo che vogliamo? Non lo so, perché mi pare che ci siano delle posizioni molto chiare da una parte e dall'altra.
Si è convocato un Consiglio, ma il Consiglio, Presidente, è un organismo politico amministrativo, può dare un'indicazione. Io tante cose non so se sono vere o non vere, o se posso dire che ha ragione tizio o caio, perché abbiamo nominato dei consulenti. Io non ho letto e non ho incontrato consulenti in Commissione, eccetera. Prendo atto di quello che mi dice il Sindaco, che quindi ci sono queste situazioni. Ma allora il mio Sindaco però, come rappresentante della maggioranza e che vuole salvare l'IRAS, dico : riprendiamo un discorso sotto questo profilo, perché sennò non ne usciamo. Ci convochiamo periodicamente in Consiglio Comunale per dire "Salviamo l'IRAS"; poi dopo ci mettiamo a disquisire sul piano giuridico. Non è il nostro mestiere, non è il nostro mestiere, però abbiamo dato un'indicazione politica chiara. E allora se ci si irrigidisce sul fatto deve essere tutto compreso in un unico accordo, no non è possibile, deve essere spacchettato, eccetera, non mi pare insormontabile questo rispetto a una volontà politica di fondo, non mi pare insormontabile questo perché, se è questo, si arriva in un'aula del Tribunale e qualcuno deciderà per noi, perché mi pare evidente, mi pare evidente, anche perché oggi sono qui per sentire, però non posso né votare un provvedimento. E' solo dare un'indicazione politica. L'indicazione politica che do è: rimettetevi al tavolo, ma con questo spirito.
Chiediamo che fermino una guerra, non vedo perché non si possa trovare un accordo di programma, come l'ha chiamato Saccardin, per dire tra Regione che deve dire ad ATER e magari metterlo in condizione di intervenire, di riprendere il discorso, e Comune di fare un'azione di questo tipo, cioè tante volte si sono fatte le cose per step successivi, anche perché questo è un problema della città. La responsabilità politica nostra, che è tanta del mio partito di appartenenza, è tanta su questa vicenda, perché ha avuto degli amministratori in quell'Ente autorevoli, ma li hanno avuti tutti. E allora da questo punto di vista la corresponsabilità politica deve essere quella di dire "Ci mettiamo tutti la faccia". E allora se la volontà è quella, troviamo il modo, perché se stiamo qui ancora un altro po', si rompono i rapporti e domani qualcun altro li riprenderà per noi.
Però poi alla fine la Regione piazzerà gli ospiti da un'altra Casa di Riposo, il personale c'è solo che bisogno in giro per il Polesine. E Rovigo?Abbiamo deciso che non avremo più quell'Istituto? Allora siccome invece abbiamo deciso che dobbiamo avere quell'Istituto, che dobbiamo avere quei servizi, che l'ULSS può fare degli interventi di un certo tipo, che dobbiamo rimediare agli errori, che ognuno deve fare il mestiere che è proprio, allora riprendiamo il discorso. Io mi astengo e non voglio entrare nel merito se ha ragione l'Avvocato Zanon rispetto alla questione, se ha ragione... Io prendo atto di quello che la mia Amministrazione ha rappresentato in questa vicenda, però le situazioni esposte non si incrociano, a meno che abbia capito male, però credo di aver capito a sufficienza.
Per cui un passo indietro per fare un passo avanti insieme. Questa è la mia conclusione.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Consigliere Azzalin. Io credo che il Consiglio Comunale su un argomento così importante, non soltanto debba essere informato, ma ascoltato e sia anche il luogo dove si possono fare delle proposte che poi la politica, che è competente, e quindi la Giunta e i tavoli tecnici poi devono occuparsi ovviamente di tradurre. Abbiamo fatto un Consiglio Comunale, proprio perché è un argomento estremamente importante, in piena pandemia; l'ho organizzato al Censer per permettere la presenza, e devo ricordare che l'ho organizzato in un clima non proprio favorevole di questa organizzazione, perché non tutti, allora fatemele proprio dire le cose, non tutti erano d'accordo di organizzare quel Consiglio Comunale, che però è stato fatto e c'erano tutti gli interlocutori in quel Consiglio Comunale.
Sempre per effetto di quel Consiglio Comunale, poi l'ha detto anche prima il Commissario Zanon, qualcosa è cambiato e si sono riuniti intorno ad un tavolo.
Quindi il Consiglio Comunale del 21 febbraio è stato fortemente voluto da questa Presidenza del Consiglio ed organizzato in un luogo protetto per tutti.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
No no no, io lo voglio dire, perché così ci chiariamo sempre tutti.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Non mi interrompa, io non la interrompo. Chiarisco le situazioni.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
No no no. Siccome lei è arrivato a dire che in quel Consiglio Comunale c'era stata - come giustamente lei ha detto - il mio impegno a convocare una Conferenza dei Capigruppo per parlare della questione. Cinque giorni dopo o dopo è stata convocata quella Conferenza dei Capigruppo allargata. Alla Conferenza dei Capigruppo.....

(Voce incomprensibile dall'Aula)

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
No no, così lo diciamo tutto e per bene. Quella Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che però per un argomento così importante c'era anche una Commissione competente, che era la 2^.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
No, non era la 4^, Consigliere, ma era la 2^ Commissione. La 2^ Commissione è stata convocata da me e dalla Presidente della Commissione a firma congiunta, proprio perché c'era la necessità di convocarla, e non dico altro della firma congiunta, ed era stata invitata anche l'USL perché ritenevamo che in quell'occasione si potesse anche allargare la discussione a quello di cui stiamo ancora discutendo oggi.
Quindi io credo che il Consiglio Comunale stia facendo la sua parte, tutti i Consiglieri comunali stiano facendo la propria parte e rivendico che, in una situazione di questa natura, il Consiglio Comunale debba potersi esprimere.
Per quanto riguarda gli altri tempi, io ovviamente non entro nel merito, perché poi quelli sono tempi dell'Amministrazione e su quelli ovviamente non entro nel merito, però sui tempi del Consiglio Comunale, su chi ha voluto i Consigli Comunali, su come si è trattato l'argomento, su questo sì, perché è un argomento ovviamente che mi sta molto a cuore, non soltanto dal punto di vista istituzionale, ma prima di tutto dal punto di vista umano, perché stiamo parlando di fragilità, di persone e delle loro famiglie.
Quindi quello che deve venire fuori e deve emergere da questi Consigli Comunali è questa attenzione e capire che nessuno è lasciato da solo perché noi possiamo dare una risposta a tutti per poter vivere in tranquillità.
Questo detto, aveva chiesto di intervenire il Consigliere Milan, prego.

MILAN MATTIA – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:
Grazie Presidente e buonasera a tutti. Intanto ringrazio per la disanima fatta dal Sindaco e anche dall'Avvocato Zanon sul tema. Io credo che in questa sede noi dovremmo non tanto disquisire

ancora per molto del problema, ma dovremmo trovare una soluzione univoca e convergere tutti su quella decisione, su quella soluzione per risolvere veramente la questione una volta per tutte.
Avete parlato in tanti, ho preso circa 4-5 pagine di appunti, e nei miei appunti ci sono alcune cose che non mi sono chiare. Intanto sono d'accordo con alcune cose dette dal Consigliere Azzalin, nel senso che la questione parte da molto lontano, e io mi chiedo chi abbia sottoscritto quella convenzione perché siano stati in qualche modo condivise delle posizioni e degli obblighi che oggi di fatto cadono in modo molto pesante tra coppa e collo, lasciatemelo dire, sul Comune, sull'IRAS, sugli operatori dell'IRAS, su tutti quegli anziani e tutte quelle persone che hanno bisogno di questo servizio vitale.
Ci sono alcuni punti che non mi sono chiari. Intanto è stata fatta menzione di un'integrazione di circa 200.000 euro l'anno, poi correggetemi se magari ho sbagliato a prendere qualche appunto, per le rette degli autosufficienti da parte del Comune ai sensi di legge, che mi risulta appunto non essere mai stata fatta, e quindi mi chiedo se questa doveva essere una trascrizione scritta in modo molto chiaro all'interno della convenzione o se invece era una cosa che doveva scattare immediata al momento della sottoscrizione della convenzione ai sensi di legge, a prescindere da cosa c'era scritto nella convenzione. Questa è la prima cosa che non mi è chiara.
La seconda è la soluzione dei 3.200.000 a IRAS, con la restituzione di Casa Serena al Comune, è una decisione ed è una soluzione che è avvallata dalla Società di consulenza incaricata dal Comune o non abbiamo ancora nessuna risposta da questa Società che è stata incaricata?
L'altro tema è relativo invece all'approfondimento che ha fatto anche il Segretario, ossia lui dice che per sciogliere la convenzione serve una motivazione che non può essere il salvataggio - mi dica se sbaglio - ma la Corte dei Conti per esempio dovrebbe dire "Sì, avrei fatto anch'io così". Quindi mi chiedo: ma noi un parere preventivo alla Corte dei Conti possiamo chiederlo, o prima dobbiamo fare l'operazione, e poi eventualmente ci troviamo tra coppa e collo anche la decisione della Corte dei Conti che magari ci dice "Io non avrei fatto così"?
L'ultima cosa, il piano industriale di IRAS, che è stato anche questo affidato ad una Società di consulenza di Milano che appunto si occupa di piani di salvataggio, per un salvataggio analogo rispetto a Società private, eccetera, eccetera, è stato asseverato o stiamo ancora aspettando che venga asseverato?
Tutto questo per dire che cosa? Io personalmente da Consigliere comunale, e penso anche a tutti gli altri, vorrebbero alcune risposte.
La prima: soluzione. Per quanto mi riguarda, mi sembra che possa esserci convergenza sui 3.200.000 sulla restituzione di Casa Serena, sempre che ci siano appunto le condizioni di ragionevolezza di cui parlava prima il Segretario.
Due: che tempi ci sono per riconvocare la Conferenza di Servizi, che mi sembra sia un tassello fondamentale delle tappe che bisogna fare per risolvere il tema.
Tre: che tempi ci sono a quel punto per risolvere la convenzione, qualora ci sia una risposta positiva. Quindi io mi fermo qui. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Avevo la Consigliera Biasin che si era iscritta. Facciamo intervenire lei e dopo faccio dare le prime risposte. Prego Consigliera.

BIASIN ELENA – Consigliere Lista Civica con Edoardo Gaffeo perché cresca felice:
Grazie. A differenza del precedente Consiglio Comunale, in questo noi Consiglieri abbiamo avuto la possibilità di esaminare parecchia documentazione, e devo dire che l'esame di questa documentazione, al di là degli approfondimenti, maggiori o minori che uno può avere fatto, mostra un quadro preoccupante; un quadro preoccupante mi rendo conto per tutte le parti che sono coinvolte in questa vicenda. Capisco, posso comprendere la posizione del Commissario, che ovviamente deve evitare ulteriori dissesti dell'Ente e dovrebbe anzi, al contrario, risanare; comprendo molto bene le preoccupazioni dell'Amministrazione.

Premetto che a livello personale ritengo che il procedimento e il percorso che è stato fatto dall'Amministrazione sia condivisibile; ritengo che sia condivisibile perché effettivamente, diversamente da come ha esordito il Segretario, non credo proprio che nel caso di liquidazione di questo Ente il Comune si troverebbe un debito patrimoniale - uso le stesse parole del Commissario - nettamente superiore, perché io credo, al di là del contenuto di quella convenzione, che è una convenzione che non è mai stata impugnata e che va avanti da molti anni, che semmai profili di inadempimento dal punto di vista giuridico si potrebbero individuare più in campo all'IRAS che non in capo al Comune di Rovigo. Quindi lo dico anche perché sinceramente il tono e anche il modo di sottolineare queste frasi iniziali possono avere anche preoccupato ovviamente i colleghi Consiglieri; non credo obiettivamente che da un contenzioso necessariamente il Comune potrebbe risultare soccombente, così come viene rappresentato in maniera abbastanza semplicistica, ma questa è una valutazione, condivido una mia riflessione personale.
Resta un tema comunque politico, perché noi in questa sede qui siamo ad analizzare una situazione sotto il profilo politico più che tecnico, servendoci di una serie di elementi che ci sono stati messi a disposizione.
Ripeto, il percorso che è stato finora intrapreso dell'Ente è un percorso rispettoso delle esigenze del nostro Comune. Non possiamo sicuramente fare operazioni di salvataggio nei confronti di un Ente che è diverso dal nostro, e questo è indiscutibile. Dobbiamo trovare un vestito giuridico che sia da tutti i punti di vista ineccepibile e che ci consenta di superare il problema nell'interesse delle persone fragili ospitate, della cittadinanza e ovviamente dei lavoratori.
La soluzione e la risoluzione consensuale credo che sia la di volta e la soluzione giusta, e resta il fatto che però, anche per poter dare un senso definitivo all'erogazione di questa somma, noi dobbiamo essere rassicurati. Vedo che effettivamente il piano industriale, il piano di salvataggio che è stato proposto in bozza, non è stato asseverato e questa cosa un po' mi preoccupa perché questa bozza di piano industriale gira da parecchi mesi. La mancanza di un'asseverazione mi fa ritenere che probabilmente ci possono essere delle difficoltà oggettive ad asseverare un documento di questo tipo.
Vedo anche che quello che è l'accordo di programma, se voi avete avuto occasione di leggere le obiezioni che sono state fatte dall'Avvocatura Civica e dai consulenti che assistono l'Ente, presenta delle criticità obiettivamente non trascurabili. E' evidente che se noi andiamo a fare la risoluzione di un accordo, di una convenzione, che è quella del 2004, dobbiamo essere blindati, cioè dobbiamo chiudere una volta per tutte il contenzioso, e non possiamo sicuramente andare ad accettare un accordo di programma come quello che in bozza ci è stato proposto, perché ha troppi punti oscuri e lascerebbe spazio a del contenzioso.
Quindi dal punto di vista personale, ritengo che tutti gli scrupoli che finora l'Amministrazione ha usato in questa vicenda siano scrupoli doverosi, non certo nell'ottica di inibire di trovare un accordo, ma nell'ottica di trovare il miglior accordo, e che ci consenta di offrire serenamente questa somma senza che nessuno possa contestare, non solo ai Consiglieri, ma in generale all'Amministrazione, di aver utilizzato delle somme a salvataggio di un altro Ente che poi magari non sono servite a niente, perché se il piano industriale non viene asseverato, non sappiamo neppure se quella somma in prospettiva servirà anche a risanare un Ente di cui noi abbiamo bisogno. Di IRAS noi a Rovigo abbiamo bisogno.
Detto questo, io penso che ci siano dei problemi che sono venuti alla ribalta in questi ultimi tempi molto particolari. Il rispetto anche delle persone che si sono viste in un qualche modo recapitare queste lettere è un tema che noi come Amministrazione ci dobbiamo assolutamente assumere.
Non condivido l'impostazione del Commissario, il quale dice "Non ho un dovere pubblico. Io li posso mandare via quando voglio". Al di là che si tratta di una frase forte, come giustamente ricordava l'Assessore, l'IRAS ha dei compiti istituzionali. Io sono andata a guardare la mission in quello che è il sito dell'IRAS e vediamo che l'IRAS è un IPAB che ha come obiettivo la promozione del benessere delle persone anziane. Nell'allegato A, quando si parla dei servizi che vengono messi a disposizione, servizi, sono disservizi di assistenza all'anziano anche attraverso la

messa a disposizione di alloggi, perché se voi esaminate proprio questo allegato A dell'offerta, si dice chiaramente che le persone autosufficienti possono utilizzare questi alloggi e hanno tutta un'altra serie di servizi, che sono l'igiene personale quotidiana, il bagno assistito, insomma tutto un decalogo.
Quindi il richiamo a un contratto, come è stato definito, a un contratto alberghiero, che peraltro non è neppure tipizzato dal Codice Civile, mi sembra in questo caso non solo probabilmente poco adatto a livello giuridico, ma anche poco adatto a gestire una situazione umana che è sicuramente una posizione molto, molto particolare, per la quale bisogna avere rispetto.
Io voglio chiudere questo mio intervento con una riflessione. Secondo me facciamo fatica a uscire da questa situazione, se avete visto le evoluzioni, il fatto che sono state abbandonate sostanzialmente le trattative, se non riusciamo a coinvolgere gli altri soggetti. Abbiamo assolutamente bisogno che la Regione si faccia carico, assieme al Comune di Rovigo, di questa vicenda, perché è evidente che noi a cuor leggero non possiamo mettere a disposizione 3.200.000 euro senza avere la certezza, uno, che l'IRAS con quella somma riuscirà a intraprendere un percorso virtuoso che gli consenta di risanare la propria posizione, e quindi ci vuole l'asseverazione e anche un accordo di programma serio; due, che Casa Serena non solo venga acquistata dal Comune di Rovigo, ma venga ristrutturata, perché noi abbiamo bisogno - lì c'è anche l'impegno dell'ASL - abbiamo bisogno di quello stabile per creare i servizi di cui la cittadinanza ha assolutamente bisogno; siamo una città anche anziana e dobbiamo sfidare, cioè accogliere questa sfida. Abbiamo bisogno di sistemare Casa Serena, non lasciarla lì.
E quindi io chiedo un coinvolgimento di tutto il Consiglio Comunale, di tutte le forze politiche, quelle di adesso, quelle che a suo tempo hanno anche sottoscritto questo accordo, perché dobbiamo far sentire la nostra voce in Regione: dobbiamo salvare l'IPAB, dobbiamo salvare Casa Serena, e lo possiamo fare - a questo punto l'abbiamo visto perché la strada è stretta - solo con un coinvolgimento politico importante.
Quindi io dico, se non oggi in questa sede, ma in prospettiva nel prossimo Consiglio Comunale, mettiamo un ordine del giorno, una mozione, un qualche cosa, facciamo sentire forte la nostra voce perché credo che tutti quanti, al di là di quelle che sono le nostre convinzioni personali, i nostri orientamenti politici, abbiamo chiaro che ne dobbiamo venire fuori e possiamo farlo solo con il coinvolgimento della Regione.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio la Consigliera Biasin. Prima di dare la parola al Consigliere Rossini che me l'aveva chiesta, faccio dare le due risposte intanto al Segretario e al Commissario Zanon, alle richieste del Consigliere Milan. Prego Segretario.

Dott. BALLARIN ALESSANDRO – Segretario Generale:
Con riguardo al pagamento, l'articolo 3.4 della Convenzione prevede appunto a scalare il pagamento dal 2004 di 200.000 euro da parte del Comune per contribuzione nei confronti di IRAS. Io ho verificato: il totale mi darebbe 1.600.000, ho fatto verificare ancora tempo fa dalla ragioneria, sono stati versati 1.550.000 euro. La ragioneria mi ha accertato quella somma là, per cui è stato adempiuto all'obbligo di integrazione.
Per quanto riguarda la Corte dei Conti, la Corte dei Conti, Sezione Controllo, non chiaramente quella giurisdizionale, alla Sezione Controllo può essere chiesto un parere preventivo. Solo che i pareri della Corte dei Conti devono avere, da un punto di vista di presupposto oggettivo, devi chiedere un principio generale: come verrebbe applicato non puoi entrare nel caso specifico. Rovigo nel 2014-2015 ha chiesto un parere alla Corte dei Conti, la quale ha dichiarato di non poter dare il parere perché il caso era un caso concreto, che quindi poteva dar luogo a questioni anche alla Sezione giurisdizionale. In quell'occasione era stato chiesto, rispetto all'ipotesi fatta dall'allora Commissario Stella, che prevedeva che il Comune donasse la struttura di Casa Serena a IRAS.

Con riguardo ai 3.200.000, i 3.200.000 è una somma che è stata individuata su una nota dell'ufficio lavori pubblici e patrimonio, in applicazione dell'articolo 6, facendo riferimento agli ammortamenti non ancora perfezionati alla data del 2020 o 2021, non ricordo, mi pare 2021, gli ammortamenti tra l'altro slittano ovviamente ogni anno, e lo definisce come importo adeguato per una trattativa.
Con riguardo al piano finanziario, nell'ultimo aggiornamento al 2 settembre, oltre ai 3.200.000 è previsto 1.300.000 per maggiore valore degli immobili, per cui diciamo non è solo la il brogliaccio, ma anche quello contiene dei dati finanziari. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Segretario. Prego Commissario Zanon.

ZANON EZIO – Commissario Straordinario di IRAS:
Cerco di rispondere velocemente alle varie questioni. I 200.000 euro dell'assegno previsto a scalare dal 2004 in poi, nasceva da un precedente assegno che, sulla base dei contratti di gestione di Casa Serena, IRAS percepiva dal Comune per gestire la quota alberghiera. Era un retaggio dell'originaria destinazione d'uso dell'immobile, e su questo c'è stata una prima convenzione nel 1982 e una seconda nel 1994: prima erano 150 milioni, poi sono stati portati a 200 milioni, e poi in corso di trasformazione da lire a euro, c'è stato un adeguamento e portato a 200.000 euro.
Il punto dei 200.000 euro qual è? Questo viene, come ha detto il Segretario, pagato a titolo di contributo, e io ho detto prima che la situazione contrattuale indicata qua è ambigua, perché non si capisce se è un servizio del Comune appaltato o comunque dato in gestione a IRAS, o se è un riconoscimento di un'attività autonoma fatta da IRAS. Quello che so, è vero Avvocato Biasin, che la mission di IRAS è quella di dare assistenza agli anziani, anche di dare loro una casa, ma le politiche abitative non sono un compito di IRAS. IRAS può prestare un servizio a questo riguardo. Non solo, molti di questi ingressi sono avvenuti per gente che non era affatto anziana e ancora adesso abbiamo due ospiti che non sono anziani perché hanno superato i 65 anni di età. Quindi è una problematica assolutamente lasciata marcire là e che meritava quantomeno un'evidenziazione. Primo.
Secondo, i 3.200.000. Le dico il ragionamento che faccio io, e che certamente non è quello che fa l'Amministrazione, e devo dire che adesso sono stato sorpreso quando sento dire che è un importo adeguato per una trattativa e non un vincolo tecnico di carattere contabile, come mi è sempre stato detto prima, che è una cosa molto differente. Io faccio questo ragionamento: il contratto prevede che vengano ammortizzate una serie di spese il cui ammortamento tecnico non è di 33 anni, solo per alcune di queste può essere di 33 anni, convenzionalmente in 33 anni. E questo serve a pagare l'indennizzo - perché di questo si parla - una volta fosse fatta la risoluzione anticipata del contratto.
Se la misura dell'indennizzo è un criterio a scalare, che non ha nulla a che fare con i principi contabili, vuol dire che è un criterio convenzionale. Se io faccio il parametro di questo criterio convenzionale sui soldi che ho speso e che possono essere imputati a questo tipo di voci, arrivo a quattro milioni e mezzo, forse con qualche aggiornamento anche.
Io cos'e che dico? Se è vero questo mio ragionamento, lo dirà il Giudice. Io non posso deflettere da questa domanda, perché domani mattina, se io rinuncio a parte di questo credito, devo giustificare il perché rinuncio. E come il Comune deve giustificare perché spende 3.200.000, io devo giustificare perché non ho chiesto 4.500.000.
Allora se si trova una transazione sulla risoluzione consensuale, io sono felicissimo, però è chiaro che devo mettere sul piatto questa pretesa, perché altrimenti la responsabilità patrimoniale è mia.
Ho già detto al Sindaco che il modo corretto per fare la gestione di questa somma è quella di dire: prendo i 3.200.000, li accetto, ma li accetto condizionatamente al fatto che le banche accettino e i fornitori accettino il riparto di quella somma in via esaustiva, cioè devo avere l'accordo per il salvataggio di IRAS su quei soldi per poter dire "Sì d'accordo, li accetto", sennò c'è la responsabilità patrimoniale del Commissario IRAS davanti alla Corte dei Conti.

Condivido il ragionamento fatto dal Segretario dei pareri davanti alla Corte dei Conti, ne ho gestiti tanti in Regione, però si parla anche con il Procuratore della Corte dei Conti, che tante volte ti risolve il problema per le vie brevi al di là di un parere ufficiale, e questo l'ho più volte suggerito.
Piano industriale. Attenzione, i piani sono due: il piano industriale, che è articolato in tre ipotesi, lo trovate pubblicato sul sito dell'IRAS, con tutti i numeretti. Andate a vedervelo, e anche sulla motivazione, perché è stato pubblicato adesso.
Il piano industriale non è un atto che ha una rilevanza giuridica tale da poter essere speso alle banche. E' semplicemente una valutazione delle ipotesi di riorganizzazione, di ristrutturazione dell'IRAS, che permettono di affrontare, sulla base di una delle scelte fatte o della sommatoria delle scelte che si possono fare, il salvataggio di IRAS stesso. Su questa premessa abbiamo incaricato per fare il piano di salvataggio di IRAS.
Il 18 agosto io avevo i conti che mi tornavano. Poi mi sono arrivate due bastonate: l'approvazione dell'accordo per il personale degli Enti Locali, il nuovo contratto di lavoro, che mi costa 281.000 euro l'anno in più, e lo sforamento - perché è successo per tutti in quel momento - del costo della bolletta energetica per il prossimo inverno. Io qua conto 500.000 euro. Ho rifatto fare, e stasera me lo dovrebbero consegnare con il loro parere, il bilancio preventivo e il bilancio di programmazione, perché altrimenti non ci sto dentro, e ho dovuto prevedere un aumento delle tariffe - che non so se verranno fatte - semplicemente per arrivare in pareggio, perché non posso presentare un piano di salvataggio che abbia dei conti in rosso. Per cui non ho la certificazione semplicemente perché non riesco in questo momento contabilmente a dare una dimostrazione di possibilità di salvataggio. E per questo ci vuole chiaramente un'altra serie di ragioni oggettive, integrative, di riorganizzazione e di ristrutturazione che possono essere gli step ulteriori di quel piano industriale, perché quando ho fatto il piano industriale mi sono posto questi problemi, cioè di trovarmi a un determinato momento di non avere i conti che mi potevano non tornare.
Per cui se stasera i Revisori dei Conti mi dicono ok, domani va in Regione e, sulla base di questo c'è quindi il bilancio preventivo, modulato in modo conforme al piano di salvataggio, che non ha ancora la certificazione, e per quello ci dovrà essere una riunione con lo studio di consulenza, per avere chiaramente le indicazioni ulteriori ed ultronee per permettere a quel piano di essere validato, chiamiamolo così, anche se il termine tecnico sarebbe certificato.
Quindi è un lavoro in progress che quest'estate era quasi completato e che in questo momento stiamo cercando di ricomporlo.
Conferenza di Servizi. Purtroppo io non la posso più convocare, grazie a Dio, perché vado via. E quindi spero che, su iniziativa del Comune o su iniziativa della Regione, ci possa essere chiaramente una Conferenza di Servizi. Io ho sempre auspicato un dialogo e quant'altro. Tra l'altro credo di avere fatto notevoli pressioni nei confronti del Comune per fare questa Conferenza di Servizi. Spero che mi diano atto di questo.
La risoluzione dei problemi. Ho detto: per me IRAS ha vita breve, quindi più in fretta si fa, meglio è, e più soluzioni condivise si adottano, meglio è. Non posso dire diversamente.
Sulla bozza dell'accordo di programma. Io ho detto: non ho fatto una bozza che fosse la cartina negativa di un accordo che, facendo qualche ritocco o aggiungendo un articoletto o un comma, o togliendo qualcosina, andasse bene. Era un brogliaccio che metteva a nudo tutte le questioni che dovevano essere esaminate. La parte di revisione che è stata fatta arriva fino all'articolo 6, o 7, o 8, e là c'è già un testo di confronto nel quale è maturata una condivisione. Tutto il resto, il lavoro si è interrotto e ripeto, io ho messo dentro dei contenuti volutamente provocatori, perché altrimenti non avrei snidato un dibattito. Avremmo continuato a giocare su delle ambiguità.
Sul discorso degli ospiti, è chiaro che io, quando dico "Li posso mandar via quando voglio", significa che posso esercitare un potere, però non l'ho esercitato. Io ho dato la disdetta e questi rimarranno dentro. Ho già detto ai loro amministratori di sostegno che mi hanno chiamato, e ai loro parenti, "Voi state là. Mi continuerete a pagare la retta, casomai ai sensi del 1591, ma niente di più".
Il problema sarà quando io dovrò effettivamente chiudere Casa Serena, perché là spero di avere una soluzione, o che qualcuno mi abbia trovato una soluzione, ma non è IRAS il soggetto che deve

trovare la soluzione per questi signori. Prima vi ho letto quali sono le competenze: non è la mia quella di trovare un'allocazione diversa a degli ospiti che ho senza avere un centro di servizi per poterli ospitare.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Commissario Zanon. Ha chiesto di intervenire il Sindaco, prego.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:
Anche in questo caso veramente su un punto solo, perché secondo me è discriminante per capire un attimo anche quali sono le posizioni dell'Amministrazione Comunale. Confermo quello che ha detto il Commissario Zanon: la bozza di accordo di programma è sempre stata definita come una bozza, e quindi punto per punto si stava provando a stabilire quali erano le possibilità di trovare delle soluzioni. Il problema vero è che nel momento in cui è stato chiesto al Comune di Rovigo di aderire ad una delle proposte e il Comune di Rovigo, che era quello di farsi carico delle utenze di Casa Serena, anche senza l'uscita di tutti gli ospiti da Casa Serena, la Regione ha detto "Adesso questa non è più una bozza, questa è una condizione discriminante, sine qua non, interrompiamo la Conferenza di Servizi".

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Dopo questa ulteriore delucidazione, ha chiesto di intervenire il Consigliere Rossini. Poi ho, lo dico già, mi ha chiesto di intervenire il Consigliere Maniezzo e il Consigliere Chendi intanto, come richiesta. Prego Consigliere Rossini.

ROSSINI ANTONIO – Consigliere Lista Monica Gambardella Sindaco:
Grazie signor Presidente. Intanto ho apprezzato veramente gli interventi di tutti i colleghi. Mi rifaccio a una battuta di Azzalin: qua non bisogna fare un passo indietro, dobbiamo fare dieci passi indietro per prendere la rincorsa e andare in avanti, perché non è possibile che, abbiamo impiegato due o tre ore a parlare di tecnicismi giuridici, di punti di vista, quando io credo che il punto principale è quello che bisogna trovare un accordo, ma che è nell'interesse sia dell'IRAS, che del Comune, di entrambi di avere una soluzione. Quindi avere delle contrapposizioni giuridiche come quasi fossimo in un'aula di Tribunale, con ognuno che può avere dei suoi aspetti di sussistenza, credo che non sia quello il modo per arrivare poi a un punto di incontro, perché poi diventa quasi mi sembra una questione di principio: ho ragione io o hai torto tu. Non credo che sia questo il modo di portare avanti la trattativa, prima cosa.
Per quanto riguarda la lettera che ha fatto l'Avvocato Zanon, non voglio entrare in cose già dette, prendiamo la cosa positiva, se così si può dire, che ha attirato all'attenzione di nuovo il problema IRAS. Dopo sul tenore, sulle modalità e i termini, non sono d'accordo, e nemmeno il fatto che non si è passato dai sindacati, non si è passato informando il Consiglio Comunale, non si è passato informando le famiglie, ma sono arrivate così: si sono trovati là avanti con persone che hanno anche amministratori di sostegno, e comunque sono persone fragili e anziani, alcune anche con delle fragilità psico emotive, e quindi andava tenuto conto questo aspetto.
Però, siccome siamo qui per andare avanti, e inviterei anche i colleghi, non torniamo a chi ha firmato, chi non ha firmato; sono cose che, come ha detto anche Saccardin, se saranno viste, non è questa la sede. Andiamo al punto di dover arrivare a una soluzione. E quindi il fatto che è venuto fuori il discorso di questa lettera, siamo qui e quindi anche questo è stato un apporto utile che siamo qui a parlarne.
Quello che avevo chiesto io è che ci fosse anche la rappresentanza politica della Regione, perché Comune e IRAS, dobbiamo capire , non sono Enti sufficienti per avere la soluzione del caso. C'è poco da fare. Ci vuole anche la Regione che in primis, e con l'ATER o con l'ASL, dia quell'apporto anche indiretto, se non vuole far vedere che interviene per l'IPAB perché c'è una situazione regionale che è disastrosa dappertutto, anche indiretto trovare la maniera, tramite l'ATER dico io, di

acquisire Casa Serena, di trovare i fondi necessari che adesso mancano per i motivi che abbiamo detto, c'è un bilancio di due milioni e ne mancano, per arrivare ad acquisire Casa Serena con l'USL, di riqualificarla per dare o alloggi protetti, o servizi che comunque attualmente nel territorio non ci sono, e quindi qualificare anche l'intervento socio assistenziale nella città di Rovigo che attrarrebbe anche tutti i dintorni.
Questo potrebbe essere il punto, cioè non è che vogliamo che la Regione dia i soldi direttamente a all'IRAS, perché non lo può fare, ma ci può essere un'altra maniera per arrivare però a svincolare una serie di azioni e di flusso di denaro, che porterebbe comunque vantaggio a tutti quanti.
Un altro aspetto che volevo che poi venisse precisato, se ho capito bene, ho capito male, o se dico una cosa sbagliata, il fatto che a tutt'oggi non ci sia un prezzo sostenibile, anzi non dico sostenibile perché non è corretto a questo punto, certificato o validato, credo che il Comune - penso, questo lo chiedo al Comune - oltre ai 3.200.000 o poco di più, in base comunque ai calcoli di riparto che concorderete, c'è anche una transizione su questo, abbiamo capito che c'è un'apertura nei limiti ovviamente giuscontabili e anche di parere positivo che ci devono dare anche agli uffici, per il fatto che si possa salvare in lunga durata, quindi non un effetto tampone per andare avanti due o tre anni, che il Comune possa valutare o meno - e questo lo chiedo, se è giusto o sbagliato - di dare un contributo oltre a 2.200.000, perché se ci mettiamo quindi con un piano asseverato, validato, certificato, tanto siamo sempre lì, quei 3.200.000 che potrebbe essere 3.400.000-3.500.000 che comunque vanno condotti all'interno che tutti abbiamo la massima tutela, perché va votato in Consiglio, e in più un contributo, che quello dipende solo dalla volontà politica, ma giustificata a un salvataggio a lungo termine, quindi per sempre, anche questo ne avete mai parlato di questa cosa? Mi domando.
Io ho fatto anche un invito qua, perché secondo me i rappresentanti politici comunali e regionali devono agire in sinergia per salvaguardare i servizi socio assistenziali che svolge da anni l'IRAS, con la risaputa professionalità. Quindi tra IRAS e Comune e necessità che la Regione, ripeto, si attivi, perché non vedo altra soluzione che ci sia. Tutti abbiamo fiducia nell'impegno che può dare la Regione, io in primis ho votato e fatto votare Barzaglia, quindi credo in Zaia e chiedo in quello che può avere la Regione, però anche Zaia mi risulta che abbia rassicurato a suo tempo le forze sindacali qui a Rovigo dicendo "Guardate, state tranquilli, per i lavoratori e quant'altro troveremo delle soluzioni", quindi ha dato dei messaggi di speranza. Ma questi messaggi speranza devono essere fattivi con la partecipazione veramente della Regione, cioè che trovi lo strumento necessario per dare queste autorità.
Quindi la Conferenza di Servizi deve essere ripresa immediatamente. Io penso che siamo tutti d'accordo che un appello alla Regione va fatto. Abbiamo un Assessore regionale, abbiamo dei Consiglieri regionali che io avrei gradito - avevo chiesto anche fosse presente la rappresentanza politica - fossero presenti oggi; magari non ci portavano la soluzione, ma sinceramente io avrei gradito come uomo di centrodestra avere i miei rappresentanti qui a cogliere la situazione e farsi direttamente portavoce politicamente con Zaia, che a sua volta dovrà investire i suoi organi dirigenziali per arrivare su un tavolo e capire cosa può fare e cosa deve fare, perché sennò è una sconfitta di tutti. Se l'IRAS salta, non è una sconfitta della destra, del PD. E' una sconfitta dell'intera politica. Questa è la gravità della cosa: è una sconfitta degli amministratori, di chi è stato all'IRAS, di chi è stato in Comune, di chi ha firmato, di chi non ha firmato. E' una sconfitta totale voglio dire, ma soprattutto - è la cosa che mi duole di più - è la sconfitta dei cittadini, perché alla fine chi ci rimette sono i cittadini.
Sappiamo benissimo che il Polesine ha una demografia che è di una percentuale di persone anziane che cresce in maniera..., rispetto ad altre Regioni penso che siamo la prima, la seconda, la terza Regione d'Italia addirittura per incidenza appunto di anzianità che c'è. E non vogliamo preoccuparci - e parlo nell'interessi di tutti - di garantirci un futuro? Ci rendiamo conto che avremo sempre meno persone che ci potranno assistere e, se non ci sono degli efficienti Enti, i quali possono supportare le famiglie che sono sempre più deboli, e meno famiglie perché sono sempre più monogenitoriali o composte da una persona sola, dove andiamo a finire?Almeno facciamolo per un interesse

personale, se non vogliamo farlo per un interesse politico; facciamo perché prima o poi ci toccherà tutti quanti direttamente o indirettamente avere questi servizi. E' questo che io dico.
Io trovo nei vostri interventi la buona fede di tutti quanti, però trovo anche che vi siete un po' troppo incancreniti su certe posizioni. Forse era meglio che andavate anche a cena insieme, oltre a trovarvi nella Conferenza di Servizi, cioè parlarne in maniera più distesa e trovare soluzioni veramente da portare avanti in maniera in maniera decisa.
La ringrazio Avvocato che è qui, lei dopodomani non ci sarà più, ma chi verrà dovrà avere uno spirito rinnovato, perché magari certe cose si sono un po' incrinate bene o male nel passato per vari motivi; uno spirito rinnovato, fiducioso, e dovete parlarvi quindi in una maniera più costruttiva. Quindi questo è l'auspicio perché la città si aspetta questo. Infatti io ho fatto un appello e dico che per quanto riguarda Zaia e i nostri politici regionali di riferimento, entrino in campo e vincano la partita IRAS per la città di Rovigo, altrimenti sarà una sconfitta di tutti. Prendiamo atto anche di questo. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Consigliere Rossini. Tutti noi avremmo voluto che la Regione fosse presente oggi. Come Presidenza del Consiglio è stata invitata, però purtroppo non è presente. Hanno chiesto di intervenire in ordine il Consigliere Maniezzo e il Consigliere Chendi. Dopo farei uno stacco di cinque minuti. Adesso stiamo aprendo le finestre, giusto per cambiare l'aria. Prego Consigliere Maniezzo.

MANIEZZO MATTIA – Consigliere Gruppo Misto:
Grazie Presidente. Come sa, io cerco di non essere mai prolisso e vado via a braccio. Le basi sono che oggi ci siamo trovai e siamo stati illustrati di una situazione di fatto, della quale avremmo già dovuto essere illustrati perché, lo dico ai presenti che non sono addetti ai lavori, noi Capigruppo abbiamo ricevuto sostanzialmente la documentazione su cui si è discusso oggi venerdì scorso. Fino a venerdì scorso noi era da marzo che non sapevamo nulla di come le trattative stessero andando per trovare una soluzione a questa spinosa questione. E questo purtroppo devo dire è un po' il modus operandi che distingue l'Amministrazione Gaffeo. Quindi questo è bene che si sappia, ossia un'Amministrazione che non condivide sostanzialmente nulla, ovviamente con l'opposizione, ma poco anche con la maggioranza, da quello che mi risulta. A giochi fatti poi ci troviamo di fronte a delle problematiche che magari, se fossero state sviscerate insieme e con le sensibilità politiche e gli interessi di tutte le parti politiche, magari le soluzioni si possono trovare, anche perché vedo da, ultima lettera di risposta che il signor Sindaco ha fatto all'Assessore regionale, con scritto "Non si tratta quindi di definire un mero percorso di recupero dell'edificio per volontà del Comune, bensì di assicurare nuovi e ulteriori servizi alla collettività, anche al fine di giustificare, sotto un profilo della ragionevolezza e della rispondenza dell'interesse pubblico, la risoluzione della concessione in essere". Quindi abbiamo capito che sostanzialmente una delle problematiche di questo mancato accordo, di questo muro contro muro, è perché sostanzialmente il Comune non sa cosa fare di Casa Serena, una volta eventualmente ripreso indietro il possesso, non la proprietà perché è già di nostra proprietà del Comune l'immobile. Prima ho sentito qualcuno che ha detto "I 3.200.000 sono per prendere la proprietà", non è così: sono, come è stato detto prima, il calcolo dell'ammortamento non ancora effettuato dei lavori effettuati.
Io voglio spostare la discussione su un livello un attimino più alto, perché numeri, dati, eccetera, eccetera, sono importanti, ma alla fine io reputo che la cosa più importante di tutte sia la politica, perché la politica risolve tutto. Se c'è volontà, risolve sempre tutto, al netto dei numeri, al netto dei dati, e anche tante volte al netto di alcuni Regolamenti e di alcune leggi, se c'è la volontà.
Infatti una cosa della quale io sono stato shoccato oggi, in tutta la discussione che abbiamo ottenuto qui in Comune, qui in Consiglio, è il fatto di non aver praticamente mai menzionato centinaia e centinaia di persone, tra diretti e indiretti, quindi famiglie di lavoratori e di persone bisognose perché, come ha anche ricordato l'Avvocato Zanon, non stiamo parlando di ricchi benestanti che si

prendono un appartamentino e stanno bene, ma stiamo parlando di persone che nella totalità sono sotto la soglia minima di pensione, sono stati elencati solo come dei beni strumentali. Io credo invece che questo sia il fattore centrale nel quale intraprendere tutto il ragionamento, cioè il ragionamento dovrebbe essere fatto all'opposto: non "Eh, abbiamo i 200.000 euro, sì ma all'interesse è superiore, sì ma....". No, abbiamo delle persone che dobbiamo salvare. Questo è l'obiettivo. Dobbiamo risolvere questa questione per le persone e per la funzionalità che questo punto di interesse è per la città. Non è stato minimamente menzionato in tutt'oggi. Avete ascoltato tutto quello che è stato detto fino adesso? Non abbiamo minimamente toccato l'oggetto di tutta questa situazione, ossia delle persone che devono essere seguite, accudite, curate, protette. Questo non è stato minimamente menzionato, né dalla parte del gestore del servizio, né tantomeno, e questo è molto più grave, da parte dell'Amministrazione Comunale.
La cosa che io mi chiedo, perché un'altra cosa che io ho notato da tutte queste discussioni è che c'è paura - è inutile dirselo e girarci intorno - da parte dell'Amministrazione di una ritorsione da parte della Corte dei Conti, cioè oltre ad avere il buco di non sapere, di non avere progettualità, perché adesso il Sindaco ha detto "Se non si fosse fermata la Conferenza dei Servizi noi qua - due fogli in mano - noi qua abbiamo una progettualità su cosa fare sul palazzo di Casa Serena". Ma è più di un anno, anzi era già tema di campagna elettorale. Quindi magari una progettualità bisognava farla prima o magari, se tutto questo percorso si fosse condiviso con le forze politiche, come ci era stato promesso e come io in primis - ve lo possono confermare tutti - ho più volte richiesto e battuto su questa cosa, magari si avrebbe potuto trovare una progettualità condivisa. Cosa che oggi non c'è o è arrivata in ritardo.
I tempi sono molto stretti, quindi anche qualche intervento di prima di qualche collega, ho sentito parlare "Sì, perché bisogna che facciamo una progettualità, perché bisogna che ci troviamo insieme". Non c'è più tempo di fatto, non c'è più tempo perché l'Avvocato Zanon ha detto "Questione di qualche mese e scoppia la patata".
Allora io chiedo: dov'è la politica con la P maiuscola? Chiedo, perché non lo so. Io chiedo all'Amministrazione se hanno preso la macchina, il treno, e sono andati direttamente nell'ufficio competente degli Assessori competenti in Regione con la borsina in mano, vis a vis, a cercare di sviscerare la questione, o hanno fatto i collegamenti via zoom e si sono mandati qualche letterina? Chiedo perché non lo so, magari l'avete anche fatto. Visto che comunque questo problema della Corte dei Conti è così cogente, è così importante, chiedo: siete andati? Avete chiesto un incontro alla Corte dei Conti per capire se questa situazione può essere valutata in un modo o in un altro? Mi sembra di aver capito prima, ad alcune dichiarazioni dell'Avvocato Zanon, che comunque quando c'è buona fede in alcune azioni, c'è sempre la volontà anche della Corte dei Conti di venire incontro - scusate il gioco di parole - a determinate situazioni. Chiedo: è stato fatto? Non credo, non credo che sia stato fatto.
Quindi di cosa parliamo? Di numeri? Dati? Questo è il problema che si riflette anche qui: i tecnici che devono fare i politici. No, ci vuole la politica e i tecnici devono fare i tecnici. La politica cosa deve dire? La politica deve dire "Signori...." Il partito di Azzalin, che molto onestamente ha fatto mea culpa, non solo suo a dir la verità, che devo riconoscere onestamente ha fatto mea culpa, sappiamo che hanno creato delle condizioni nefaste - questo è solo uno dei settori nei quali abbiamo condizioni nefaste - abbiamo questa situazione? L'obiettivo è questo: dobbiamo garantire il servizio, dobbiamo garantire la protezione dei soggetti deboli che, ricordo, sono poveri, molto poveri, lo sottolineo cinque volte, non stiamo parlando, ripeto, dell'imprenditore che ha 5.000 euro di pensione al mese, questo è l'obiettivo. Arriviamo lì. Non so come, non so dove, arriviamo lì. E questa è la politica.
Allora i portatori di interessi, quindi in questo caso il Sindaco che è responsabile per mandato della salute, deve rapportarsi con la Regione, ma andare di persona e non venire via fin quando non si hanno risposte, non mandare la letterina, e magari l'ha fatto e, se l'ha fatto, prendo atto.....

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Consigliere.....

MANIEZZO MATTIA – Consigliere Gruppo Misto:
C'è chi ha parlato molto più di me. E se l'ha fatto, prendo atto e chiedo scusa, ma non credo. Così si risolvono le problematiche.
Quindi signor Sindaco, il mio non è un attacco, ma è un invito. E' un invito a condividere, perché si può essere tanto intelligenti, ma più teste sono più intelligenze e si possono anche avere dei punti di vista delle soluzioni che anche la persona più intelligente del mondo magari non ha valutato.
Un altro consiglio le do, con amore e, le giuro, con tutti i sentimenti benevoli che si possono avere: abbia coraggio. Lei è il primo cittadino, è il Sindaco di un capoluogo di Provincia, ha oltre 50.000 persone dietro di lei. Si faccia capofila, abbia coraggio, prenda in mano la situazione e faccia politica. E i problemi si risolvono. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Consigliere Maniezzo. Il Sindaco voleva dare una brevissima risposta.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:
Un paio di considerazioni. La prima: la politica può tanto, non può tutto. Noi non abbiamo potere legislativo, se non in alcune materie, tipicamente materie urbanistiche. Per il resto le leggi non le facciamo noi, le dobbiamo applicare. Quindi l'Amministrazione Comunale non è un Governo, non è neanche una Giunta Regionale, non è neanche un Consiglio Regionale. Ci sono alcune cose che possiamo fare e alcune cose che non possiamo fare.
Sono stato varie volte con la macchinetta, come diceva lei, e anche con una passeggiata dai piazzali che ci sono alla fine del Ponte della Libertà varie volte, con chiacchierate anche molto lunghe. In questo momento l'interlocuzione continua; continua sia con atti formali come lettere, ma anche ovviamente con atti non formali come incontri, e le posso assicurare che gli incontri ci sono.
L'ultimo aspetto, questo veramente mi consenta: non accetto che io venga accusato di non avere prestato attenzione agli aspetti umani. Io ho messo la faccia, sono andato io a parlare con le persone in Casa Serena, e devo dire che non ho fatto la minima polemica nel momento in cui, a causa di alcuni articoli di stampa, sono stato violentemente insultato a mezzo social, come se la colpa di quello che sta accadendo fosse esclusivamente mia, perché il messaggio che è passato è che è colpa del Sindaco. Questo ha comportato una serie di contumelie che mi sono arrivate di varia natura: da quelle un pochino più morbide a quelle anche molto più pesanti, se devo essere sincero. Io sono andato a metterci la faccia.
Questa Amministrazione ci ha sempre messo la faccia: abbiamo messo la faccia con le organizzazioni sindacali, abbiamo messo la faccia con i familiari non solo durante questa fase, perché ci dimentichiamo quelli che sono stati gli ultimi tre anni: quando c'era il problema dell'impossibilità da parte dei familiari di andare a trovare i propri parenti durante il COVID, e c'era la necessità di attivare anche dei supporti psicologici, c'eravamo noi. Io non ho visto nessun altro, c'eravamo noi con i familiari a cercare di risolvere il problema, attivando anche supporti psicologici di altra natura. C'eravamo noi a metterci la faccia ogni volta. Quindi questa cosa io sinceramente non l'accetto.

MANIEZZO MATTIA – Consigliere Gruppo Misto:
Sindaco.....

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Consigliere Maniezzo, non è un fatto personale.

MANIEZZO MATTIA – Consigliere Gruppo Misto:
Solo per dire che il Sindaco ha interpretato il mio messaggio male, perché ho detto che oggi in questa sede non si è parlato, no che lei non ha mai messo la faccia.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Consigliere Maniezzo, non è un fatto personale. Ha chiesto la parola il Consigliere Chendi. Non era un fatto personale, quindi prego Consigliere Chendi, se vuole intervenire.

CHENDI NELLO – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Grazie Presidente. Cerco di essere breve anch'io perché ormai molto è stato detto. Mi interessa precisare alcune cose che riguardano più aspetti politici che non quelli tecnici, su cui ci sono stati già abbastanza approfondimenti, non soltanto questa sera, ma è stato un po' il lavoro di tutti gli incontri della Conferenza dei Servizi, ahimè franata poi sul punto finale.
Intanto la prima cosa, colgo l'occasione per ringraziare come Partito Democratico il Prefetto per quello che ha fatto, perché il signor Prefetto è intervenuto sul momento di grande allerta, e pertanto credo che vada riconosciuto che c'era molta tensione in città; c'era molta tensione in città, era una grande preoccupazione a tutti i livelli, quindi quell'intervento ha perlomeno sanato quella prima frattura che c'è stata con una parte fragile di popolazione. Quello credo che sia un fatto che vada rimarcato, vada tenuto presente e soprattutto serva per evitare in futuro che si creino allarmismi verso la parte più debole della società, gli anziani, quel tipo particolare di anziani.
Detto questo, la cosa che - e lo dico con amarezza, con certamente con una soddisfazione - l'amarezza è quella che di verificare che dopo sei anni di commissariamento, lei Avvocato è il terzo Commissario che conclude il suo mandato, quindi lei è in fase finale, dopo sei anni siamo al punto: non abbiamo risolto ancora il problema, IRAS non è stata risanata. Noi avevamo espresso già come Partito Democratico la perplessità sul commissariamento chiesto a suo tempo dall'ex Sindaco Bergamin, perché alla fine era non ufficiale, ma la richiesta partiva da lì. Sono passati sei anni, sono passati tre Commissari e siamo ancora nella fase di attesa di capire che si fa.
Cosa facciamo? E' colpa tua, è colpa mia qui. Qui, come è già stato detto da colleghi, da altri, non siamo certamente qua a fare i tifosi di una parte o dell'altra. Registriamo che siamo al punto di partenza, ma soprattutto perché manca un soggetto, e manca questa sera. Lei Avvocato non può essere il delegato della Regione, manca il soggetto principale, cioè aveva una funzione particolare, ma se manca la Regione, ma non come uno che passa di qua, "Ah, c'è anche la Regione". No. Se manca la Regione con la sua autorevolezza, che era come minimo l'Assessore, ma ovviamente serve il Presidente, anche per capire i passi successivi. Perché qual è il passo successivo adesso? Si riparte con la Conferenza dei Servizi, solo che convoca il Comune invece che lei Commissario.
Domanda: la Regione ha risolto situazioni molto più gravi di Rovigo. Cito Mogliano, tanto per non fare nomi, ma ci sono altre situazioni simili in cui ha tirato fuori, direttamente con delibera di Giunta, ha tirato fuori i soldini.
Allora Rovigo è degna di essere considerata situazione a rischio e, come tale , destinataria di risorse che aiutano o no? Perché se la Regione si chiama fuori, domanda: cosa fa? Nomina il quarto Commissario? Questo Consiglio Comunale cosa dice rispetto a questa cosa? Che siamo qua pronti ad accettare un quarto Commissario, che non sarà più lei Avvocato, sarà un'altra persona, addirittura si parla che torni il primo. Mi pare una cosa folle, mi pare una cosa folle. Quindi la Conferenza di Servizi che riparte con il Comune capofila, un altro Commissario ancora, è il quarto. Il Sindaco, mi spiace che sia uscito, ma sarebbe ora che assumesse la responsabilità di nominare un Consiglio di Amministrazione e lo va a spiegare al Presidente della Regione che ha nominato, quindi chiedendo due cose: primo, di evitare che venga il quarto Commissario; e in secondo luogo, quali sono le risorse che intende dare la Regione da qui al 31 dicembre, quando scatterà la fase finale dell'operazione economica dell'IRAS, perché i conti giustamente vanno messi insieme e tirato una riga. Quindi questa è le questione politica: vogliamo ancora un altro Commissario o siamo in grado di dire "Cominciamo a decidere" e Rovigo decide?Quindi il Sindaco deve farsi un atto di coraggio,

deve procedere. Vuole andare a spiegare prima, glielo va a spiegare dopo? Ma parla direttamente con il Presidente della Giunta Regionale, non con i Funzionari, non con chiunque altro, ma neanche con l'Assessore. Si va in rapporto diretto con il Presidente della Regione. Il nodo è politico e quindi mettiamo sul piatto Rovigo, altrimenti non si può soltanto parlare con l'Assessore regionale che abbiamo un Assessore regionale, per carità, abbiamo dei Consiglieri, ma quelli sono buoni soltanto se c'è da fare qualche accordicchio, qualche accordicchio su qualche partecipata, quelli allora vanno bene, ma non va bene per questa questione che è molto più importante di una partecipata di secondo grado.
E' l'ora della politica, dice giustamente il Consigliere Maniezzo. Ma la politica è questa. Decida chi deve decidere. Non decide Dio. Dio non interviene su queste cose. Quindi allora che ci si assuma le responsabilità.
Io ringrazio l'Avvocato per quello che ha cercato di fare in questi tre anni, ma purtroppo le questioni non dipendono soltanto da lui. Io credo che importante è che si arrivi... io auspicavo che prima che lei se ne vada facesse quella revoca di quelle lettere che hanno causato questo grande disagio, che sarebbe una grande cosa, perché il provvedimento del Prefetto è temporaneo, non è definitivo. Quindi credo che vada fatta una risposta finale anche a questo aspetto che sembra formale ma è molto delicato e molto importante.
Siamo al dunque quindi questa sera, a parte il fatto di dire "E' un Consiglio informativo", deve essere con Consiglio decisivo. Non c'è bisogno di votare ordini del giorno. Ciascuno faccia la sua parte. Il Sindaco deve fare il Sindaco. E' stato sollecitato. Non c'è bisogno di avere un ordine del giorno, di avere una mozione. Il Sindaco deve fare il Sindaco, deve dire "Visto come sono andate le cose, visto lo stato dell'arte, adesso decido, faccio e vado a spiegarglielo, vado a incontrare il Presidente della Regione, chiedo un intervento particolare e decido di fare quello che devo fare". E' il tempo della politica.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Consigliere Chendi. Facciamo dieci minuti di pausa perché arieggiano un attimo l'aula. Quindi sono le 18.43. Alle 18.53 ci ritroviamo in aula.

La seduta viene sospesa.

La seduta viene ripresa.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Provate a riandare tutti ai vostri posti. Chiedo ai Consiglieri di sedersi ai loro posti, così poi proseguiamo con l'appello. Direi che possiamo ricominciare con l'appello. Sono le 19.02. Prego Segretario.

Dott. BALLARIN ALESSANDRO – Segretario Generale:
Aretusini Michele, presente; Azzalin Graziano, assente; Bagatin Benedetta, assente; Balzan Margherita, assente; Bertacin Riccardo, presente; Biasin Elena, presente; Bonvento Marco, presente; Borsetto Ottavio, presente; Businaro Giorgia, presente; Chendi Nello, presente; Gaffeo Edoardo, presente; Gambardella Monica, assente; Giannese Roberto, presente; Magon Sabrina, presente; Maniezzo Mattia, presente; Masin Matteo, presente; Menon Tiziano, presente; Milan Mattia, presente; Montagnolo Angelo, presente; Moretto Mattia, presente; Nale Caterina, presente; Noce Valentina, presente; Osti Giorgio, presente; Raise Micaela, presente; Rizzato Lorenzo, assente; Romagnolo Alessandro, presente; Romeo Nadia, presente; Rossini Antonio, assente; Saccardin Federico, presente; Salvaggio Giovanni, assente; Scaramuzza Gianmario, presente; Sette Damiano, presente; Traniello Elisabetta, presente.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Con 26 presenti possiamo riprendere la seduta di Consiglio Comunale. Aveva chiesto di intervenire il Consigliere Aretusini, poi il Consigliere Moretto successivamente. Prego Consigliere Aretusini.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
Grazie Presidente. Abbiamo avuto anche un po' di pausa per metabolizzare questa discussione. Quello che traspare è una linea a mio avviso trasparente, precisa, a norma di legge, da parte del Commissario regionale. Dall'altra parte abbiamo il Comune: il Comune ha dimostrato una posizione fumosa e a volte ancora da verificare dopo - bisogna ricordarlo - tre anni e mezzo e due consulenze sul tema intraprese da questa Amministrazione. Quindi questo è un po' il quadro secondo il mio punto di vista. Ma veniamo un po' ad alcuni numeri. I numeri ci dicono oggi che una gestione su due sedi e su 361 posti per anziani non autosufficienti è una gestione insostenibile per l'Ente da un punto di vista economico, mai utilizzata appieno della capacità, tanto che oggi i posti per i non autosufficienti possono essere gestiti in una sola sede.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Consigliere si giri.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
Presidente, trovo maggiormente spazio da questo lato. Mi scusi se do le spalle. Non mi interrompa per favore però Presidente.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Non la interrompo.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
Dal 17 febbraio, dalla convocazione di quel Consiglio Comunale, non è mai più stata convocata una 2^ Commissione. Abbiamo una 2^ Commissione Sociale mai convocata sul tema IRAS. Io reputo che questa sia una cosa estremamente grave, perché la 2^ Commissione mai convocata su un tema così importante rileva che ancora una volta l'Amministrazione ha voluto seguire una strada per così dire in solitaria, perché il Sindaco, nonostante il nostro appello dell'8 settembre, ho inviato una mail con una richiesta di incontro, di convocare una Commissione subito dopo le notizie apparse sulla stampa, non ha degnato il nostro gruppo di risposta alcuna. Si è arrivati a questo Consiglio Comunale, bisogna dirlo, dopo fatti che hanno delineato una totale inefficienza da parte dell'Amministrazione Comunale di condurre una trattativa e ringraziamo il Prefetto, che è riuscito a intervenire sulla questione; una trattativa mal condotta dopo tre anni e mezzo, e dove è stato in questa sede perso l'obiettivo. Qual è la bussola della nostra mission? Qual è l'impegno che ci eravamo presi nell'ultimo Consiglio Comunale al Censer? Quello di salvare IRAS. Questo deve essere l'impegno imprescindibile del Consiglio Comunale. Oggi non possiamo, un giorno prima del Consiglio Comunale, prendere la palla e lanciarla in Regione. E dire "Regione aiutaci, Regione pensaci tu", un giorno prima del Consiglio Comunale.
Politicamente l'Amministrazione ha tutte le competenze, e il Commissario l'ha detto con precisione importante, ha le competenze di legge su Casa Serena, ma le due cose non possono essere legate: il salvataggio di IRAS deve essere immediato, il Comune deve adoperarsi immediatamente per il salvataggio di IRAS, non può legare il rilancio di Casa Serena al salvataggio di IRAS.
Oggi, se qualcuno ha parlato con i dipendenti di IRAS, sono preoccupati: sono preoccupati se percepiranno la tredicesima, signori. Quindi il Comune da questo lato deve dare un messaggio chiaro, univoco: salviamo IRAS. Regione Veneto ha già dato disponibilità, su convocazione del Consiglio del Comune di Rovigo, di intraprendere una Conferenza di Servizi decisoria per il rilancio di Casa Serena, ma deve essere un passaggio immediatamente successivo. Anche sul rilancio di Casa Serena non abbiamo visto progetti concreti, non ci è ancora chiaro cosa voglia fare

il Comune di Casa Serena, però a questo punto ci si deve concentrare assolutamente su IRAS e il suo salvataggio e, come già detto, la soluzione prospettata è quella di abbandonare Casa Serena e che torni nelle proprietà del Comune di Rovigo.
Il Segretario ha prospettato che la risoluzione non può avvenire se non dimostra un superiore interesse pubblico, l'ha detto prima. Su questo il Commissario Zanon ha lanciato, per così dire, un'idea, una proposta, un appiglio, quindi verificare anche informalmente con la Corte dei Conti la percorribilità dello scioglimento come prospettato dal Commissario Zanon.
Io vorrei che in questa sede ci fosse l'impegno di verificare anche informalmente con la Corte dei Conti che la soluzione del Commissario Zanon sia percorribile; un impegno che questa Amministrazione si dovrebbe prendere oggi per dare un senso a questo Consiglio Comunale. E mi appello al Sindaco. Grazie, ho concluso.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Grazie al Consigliere Aretusini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Moretto, prego.

MORETTO MATTIA – Lista Giorgia Meloni Fratelli d'Italia sovranisti conservatori:
Grazie Presidente e buonasera a tutti. Credo che intervenire qui quest'oggi sia abbastanza complicato, nel senso che il quadro che si è delineato, ma che già conoscevamo, è abbastanza chiaro e al contempo abbastanza preoccupante e drammatico. L'unica cosa che mi sento di dire è che questa discussione qui andava fatta qualche anno fa, per il semplice fatto che sento molte persone parlare della necessità di fare proposte. Forse ho ravvisato erroneamente un messaggio che ho percepito dal Commissario. Mi pare che il tempo, se non è finito, manchi poco perché questo possa essere considerato finito, e se in sei anni - perché occorre essere seri: non è tutto e solo colpa di questa Amministrazione - se in sei anni non si è fatto nulla per trovare una risoluzione a questo caso, qualche domanda occorre farcela, qualche domanda per trovare qualche risposta dopo.
Detto questo, stamattina stavo rileggendo il verbale della seduta di Consiglio Comunale che si è tenuta presso il Censer nel febbraio di quest'anno e devo dire che, quando sono uscito da quel Consiglio Comunale, determinate frasi pronunciate dal Sindaco mi lasciavano ben sperare, perché vedete bene, qui stiamo parlando di come scegliere di perdere, cioè questa, con qualsiasi forma, è una sconfitta. Qui si sta cercando di capire come perdere: se perdere male male, o se perdere male, perché da nessuno di voi ho sentito parlare di un rilancio della struttura, non una chiusura della struttura, ma un rilancio della struttura. E mi spiego perché. Mi piacerebbe leggere una minima parte dell'intervento del Sindaco che ha tenuto per l'appunto nel Consiglio Comunale del febbraio scorso, il quale in buona sostanza dice "Credo possa essere effettivamente implementata perché abbiamo le strutture per poterlo fare e abbiamo soprattutto la necessità di lavorare in questa direzione, perché siamo una popolazione che ha necessità di avere questo tipo di servizi....." perché per l'appunto si parlava della possibilità di diversificare la tipologia di servizi, che è la cosa fondamentale. L'unica fonte di entrata di una Casa di Riposo come quella di IRAS sono le rette che gli anziani pagano, perché IRAS presta un servizio dietro pagamento di corrispettivo. Cosa vuol dire? Che contributi o fondi a pioggia non ne arrivano e quindi, se fino a qualche un decennio fa i conti in buona sostanza tornavano, perché c'era una media di 380-400 ospiti, e quindi le due strutture avevano senso di esistere e stavano in piedi, con il passare degli anni non è più sostenibile una situazione con 260 ospiti.
Al ché io mi chiedo quale sia stato anche il ruolo del Comune in sostegno a IRAS e magari altri soggetti di cercare di portare a casa nuove tipologie di ospiti, nuovi impegnativi di residenzialità. E sarebbe interessante capirlo qui in questa sede il lavoro prodotto, perché altrimenti il dato è preoccupante, è una mancanza preoccupante. E quindi, ripeto, qui si sta scegliendo come perdere, e a me francamente, se tutti quanti voi siete sereni di questo, a me questa cosa non fa star sereno.
Pare evidente però, visto come sta andando l'andazzo, che soluzioni alternative che possano in qualche modo dare una sterzata alla situazione, non ve ne siano da parte di nessuno di tutti voi, di tutti gli interlocutori. Al ché io mi chiedo una cosa: visto questa situazione, visto il fatto che non mi

pare ci sia un qualcosa in dirittura d'arrivo in merito a nuove tipologie di ospiti che in qualche modo si possano portare nelle nostre alture strutture e quant'altro - e spero di sbagliarmi, però mi pare che il tenore della discussione non preveda questo - possiamo noi tenere ostaggio IRAS perché non sappiamo cosa fare di una struttura che è di nostra proprietà? Perché fondamentalmente il discorso è questo ed è molto semplice: messi d'accordo sull'importo del denaro, che poi mi pare sia abbastanza chiaro, i 3.200.000, poi il Commissario dice "Sì, però potrebbe esserci un altro 1.300.000", ma il problema fondamentale, a detta di tutti, è quello di dimostrare qual è la miglioria, cioè qual è quel qualcosa in più che ci permette di stare sereni davanti alla Corte dei Conti. Allora due sono le cose: intanto per amministrare bisogna avere il coraggio. Io, Sindaco, domani mattina prendo la mia strada e non sto a legare il futuro di IRAS in base a quelle che sono le progettualità, che ancora non so che forse arriveranno, perché la risposta bisogna darla adesso, o meglio dovevamo darla anni fa.
Quindi il bene superiore, per come lo intendo io, al quale occorre addivenire, non è che sia molto difficile da individuare, cioè dobbiamo aiutare gli ospiti che insistono sulla nostra Casa di Riposo, dobbiamo salvare i dipendenti che lavorano nella nostra Casa di Riposo, e dobbiamo salvare una struttura che è pluricentenaria, che insiste nel nostro territorio, che di certo ha già vissuto e sta vivendo momenti poco nobili, che di certo non rispecchiano e non rispettano la sua storia.
Il problema è uno però, cioè io non vedo una soluzione. Con questo scenario davanti io non vedo una soluzione, e quindi io oggi andrò a casa sapendo quello che sapevo questa mattina, e non sapendo con cosa ci lasciamo, perché qui si parla di contenziosi, si parla giustamente, come diceva il Consigliere Chendi, riappropriamoci di quelle che sono le nostre cose, non deleghiamo a un altro soggetto il futuro di una nostra realtà. L'abbiamo già fatto, l'abbiamo già permesso per sei anni. Non credo sia una cosa che sia ancora tollerabile e accettabile, però ripeto, la mia grande preoccupazione è che non ho la più pallida idea, e credo che molti di voi non ce l'hanno, di come andiamo a casa questa sera, cioè con quali notizie, con quale piano di lavoro andiamo a casa questa sera, che non sia diverso rispetto a quello che già sapevamo, perché se le premesse sono ancora valide, è un dato preoccupante, perché le posizioni sono completamente distanti, non vedo un qualcosa che possa conciliare le posizioni in campo, e quindi che cosa significa? Che fondamentalmente al Commissario che sabato mattina ci saluta e ritorna nei suoi luoghi di competenza, il suo l'ha fatto e in buona sostanza ringrazio, perché è stato l'unico dei tre Commissari che si è impegnato, perché i due precedenti non hanno fatto niente, e aspetto smentita nel caso.
Seconda cosa, il problema che avevamo, ce l'abbiamo ancora, ma il problema più grande in capo ce l'ha la città, i lavoratori e soprattutto gli ospiti.
Per cui chiudo qui il mio discorso manifestando seria preoccupazione, non tanto e non solo in merito al futuro, ma in merito anche a quelli che possono essere gli scenari da portare avanti,. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Consigliere Moretto. Prego Consigliera Businaro.

BUSINARO GIORGIA – Consigliere Partito Democratico con Edoardo Gaffeo Sindaco:
Grazie Presidente. L'intervento del Capogruppo della Lega mi ha spinto a qualche considerazione. Il Consigliere Aretusini ha parlato di due soggetti in campo: il Commissario di IRAS e il Comune. Ha detto che a suo avviso la gestione da parte del Commissario è stata assolutamente trasparente, cosa che io non ho alcun motivo di dubitare, mentre ha ritenuto fumoso il comportamento da parte dell'Amministrazione Comunale. Devo dire che il tentativo di escludere la Regione dalle responsabilità che questa ha, è stato un po' debole. Sappiamo benissimo che i Commissari vengono definiti e incaricati dalla Regione. La gestione commissariale sta andando avanti da più di sei anni ed è iniziata su richiesta del Sindaco leghista Bergamin.
Quindi, a fronte di - è vero - tre anni e mezzo di questa Amministrazione, ce ne sono stati altri precedentemente che hanno avviato appunto un percorso commissariale, vista la situazione critica della nostra Casa di Riposo. La Regione non si è presentata al Consiglio Comunale del febbraio

scorso. Oggi, nonostante gli inviti, non è qui. Noi abbiamo un Assessore regionale competente per territorio che sedeva tra questi banchi fino a qualche tempo fa; abbiamo ovviamente un Assessore regionale competente per materia. Questi Assessori in quota Lega che fine hanno fatto? Cosa dicono di questa situazione? Hanno intenzione di assumersi delle responsabilità o hanno intenzione di lasciare il Commissario a fare da parafulmine e il Comune ad assumersi delle responsabilità? Che non solo del tutto sue, come qualcuno ha detto prima. Cosa ha portato sei anni di commissariamento? A me sembra che, per quanto non abbia nulla da dire sulla trasparenza del Commissario, in ogni caso in sei anni la situazione non è assolutamente migliorata e siamo arrivati oggi a parlare di una situazione drammatica che si profilerà nel giro di pochissimi mesi.
Quindi tentare di attribuire le colpe della situazione attuale a questa Amministrazione mi sembra un po' fondato sul nulla, e anche le motivazioni stesse portate dal Consigliere mi sono sembrate un tantino deboli.
Quindi io concludo chiedendo con forza al signor Sindaco di far pesare le responsabilità che la Regione ha su questo Istituto, di chiedere alla Regione di intervenire come soggetto attivo, come è giusto che sia. Chiedo inoltre se vogliamo ragionare su una possibile richiesta di interruzione di questa gestione commissariale. Dopo sei anni abbiamo visto che non ha portato a niente di buono. Quindi se un Commissario straordinario deve in qualche modo tentare di sbloccare una situazione critica, evidentemente i tre Commissari che si sono susseguiti negli anni non hanno portato a questo risultato. Vogliamo riprendere in mano il pallino e agire politicamente su questa situazione, o vogliamo continuare a lasciare ad un tecnico nominato dalla Regione la gestione dell'ormai fallimento? Perché è chiaro che sarà così. Quindi quello che chiedo è una richiesta di impegno forte alla Regione e una conclusione di questi sei anni che potrebbero diventare otto, e potrebbero portare alla definitiva chiusura dell'Ente, da parte di gestioni commissariali che si sono rivelate inefficaci.
Quindi signor Sindaco, io chiudo con questo. Chiedo per cortesia di conoscere la sua opinione sia sull'azione che la Regione ha svolto in questi anni, sia sulla richiesta di possibile interruzione della gestione commissariale. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio la Consigliera Businaro. Prego Consigliere Sette.

SETTE DAMIANO – Consigliere Lista Civica Menon Sindaco:
Grazie Presidente e grazie colleghi. Non volevo intervenire ma la collega Businaro mi ha spinto ad intervenire, e la ringrazio, perché noi siamo stati eletti invece, io e i miei colleghi, in una lista civica, dove non era presente nessun simbolo politico, e quindi ritengo di parlare anche per quelle persone che in quella situazione non si sono trovate d'accordo nell'esprimere un parere a favore di un partito politico.
Chiedo questo: per i prossimi 2-3 mesi per cortesia cerchiamo di risolvere questa questione in bonis. Lo so che sto dicendo una cosa che sembra veramente scontata, però sotterriamo qualsiasi ascia di guerra e cerchiamo insieme di produrre un risultato che sia per il bene della città.
Poi, come ha detto all'inizio il Consigliere Saccardin, si andranno a vedere le responsabilità, si andrà a capire il perché, il percome, il quando, il dove, i documenti dove sono. Non ritengo che questo sia un intervento buonista. Ritengo che sia giusto perché c'era una dead-line, almeno a febbraio, sembrava fosse a marzo, a giugno; adesso è a dicembre e poco ci manca, da quanto ho capito. Per cui cerchiamo veramente di fare qualcosa, come diceva il Consigliere Chendi, cioè facciamo qualcosa insieme che possa portare a una risoluzione che sia fatta bene, non uso altri termini, che sia fatta bene. Poi andremo a vedere il perché, il percome e qualsiasi altra cosa, però ritengo che la città adesso abbia bisogno di risposte, perché ormai veramente abbiamo svalicato, cioè possiamo trovarci a gennaio con un grosso problema. C'è già adesso e quindi facciamo sì che a gennaio veramente non ci troviamo ormai con il vaso rotto. Tutto qua. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Grazie Consigliere Sette. C'è qualcun altro che vuole intervenire? Poi passo la parola al signor Sindaco. Prego.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
Pongo una domanda alla Presidente del Consiglio: il PD, che è il maggior gruppo di maggioranza, sta chiedendo di nominare il CdA di IRAS. Giusto Presidente? Questa è la richiesta che è arrivata sia dal Capogruppo Chendi, sia dalla Consigliera Businaro. Allora significa che probabilmente ha la soluzione al problema, cioè se il PD, il gruppo politico con il maggior numero di Consiglieri sta chiedendo un CdA, significa che avrà una linea, avrà un'idea di come uscire da questa situazione di crisi. Allora ce lo dica, allora dovete dirlo, ditelo. Capogruppo, ci dica, ci dica qual è la via d'uscita....

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Consigliere Aretusini, pensavo fosse una domanda tecnica. Lei sta rifacendo un altro intervento.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
E' una domanda tecnica, perché questa o è una richiesta di poltrone, o è una ricerca di soluzione.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
Se volete nominare un CdA.....

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Consigliere Aretusini, le tolgo la parola.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
No no, stop. Mi dispiace, la sua non è una richiesta tecnica, Consigliere Aretusini. Consigliere Aretusini, il suo tempo è finito. Basta.

ARETUSINI MICHELE – Consigliere Lega Salvini Liga Veneta:
Se il PD ha la soluzione, se il Pd sta dicendo "Nominiamo un CdA", allora significa che il PD ha la strada di uscita.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Consigliere Aretusini, basta.

(Voce incomprensibile dall'Aula)

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
No, basta tutti, perché ognuno è libero di fare le proposte che ritiene, nessuno ha chiesto specifiche sugli altri, ognuno avrà capito quello che ha capito, ci sono le sedi politiche. C'è qualcun altro che vuole intervenire, perché non ha ancora fatto un intervento? No. Allora chiudiamo la discussione e do la parola al signor Sindaco, che mi sembrava volesse dire qualcosa, e dopo eventualmente al Commissario Zanon, se lo richiede.

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:
Intanto ringrazio tutti i Consiglieri e anche l'Avvocato Zanon per la discussione, che sicuramente è stata in ogni caso utile, anche se apparentemente non porta alla definizione di soluzioni.
Io ribadisco un concetto che ho già espresso all'inizio con il mio intervento iniziale. Qui non c'è nessuna volontà di andare muro contro muro, nessuna volontà di rompere il tavolo di trattative.
Come Amministrazione Comunale non ci siamo mai alzati dal tavolo. Ribadiamo la nostra intenzione di continuare a perseguire l'individuazione di una soluzione congiunta. Siamo perfettamente consapevoli che IRAS è in una situazione che necessita di interventi urgentissimi, ribadisco, a tutela di tutti.
Quello che - e qui mi rivolgo ai Consiglieri comunali - quello che io mi devo assumere come responsabilità dal punto di vista amministrativo è sottoporre al termine di tutte queste attività di contrattazione, una proposta che sia a tutela del Consiglio Comunale, ricordando sempre e comunque che stiamo gestendo denaro pubblico, e questo deve essere il nostro faro chiaramente, fermo restando la tutela degli interessi delle persone, sia dei lavoratori che degli ospiti, la valenza di un IPAB, ma stiamo gestendo denaro pubblico, e quindi tutti siamo chiamati ad assumerci una responsabilità.
Poi è chiaro che in sede di votazione di una proposta nessuno impone che venga approvata. Ci saranno sicuramente delle posizioni diversificate all'interno del Consiglio Comunale, legittime, assolutamente legittime, ma è evidente che la responsabilità principale che io ho è quella di sottoporre una proposta che, in scienza e coscienza per chi lo desidera, possa essere approvata. Quindi questo è il faro che noi abbiamo per poterci muovere.
Ci sono alcune questioni che sono state affrontate interessanti e importanti, a cui volevo fornire una risposta molto veloce. Mi dispiace che sia uscito il Consigliere Moretto, rimarrà comunque a verbale la mia risposta. Il Consigliere Moretto faceva una serie di richieste e di domande, e chiedeva anche se come Amministrazione Comunale non avessimo mai provato a delineare delle soluzioni anche di potenziamento delle attività di IRAS. Come sa bene il Commissario Zanon, in realtà c'è stato un lungo processo di studio. Segnalo per esempio che già in data 4 febbraio 2022 abbiamo scritto al Commissario Zanon, ma non era una sorpresa, nel senso che il Commissario Zanon sapeva esattamente cosa gli stavo scrivendo, perché - anche qui lo devo dire - non c'è nessun astio tra me e il Commissario Zanon. Siamo ovviamente portatori di interessi che devono trovare un proprio punto di caduta, ognuno di noi difende in maniera legittima interessi legittimi, però non c'è nessuna volontà di fare muro contro muro.
Avevamo cominciato a discutere su servizi che IRAS, che nella soluzione su cui si sta lavorando in questo momento, lo ricordo, esce da Casa Serena e esercita la propria attività esclusivamente a San Bortolo, dove dovrà gestire 260 non autosufficienti perché mi risulta, ma poi eventualmente possiamo anche chiedere, che non ci sia lo spazio fisico per attivare anche una struttura per autosufficienti, ma ciononostante, anche nell'ambito della non autosufficienza, si era cominciato a mettere a punto una serie di potenziali sviluppi, come ad esempio la predisposizione di una sezione ad alta protezione Alzheimer, cosiddetto SAPA, una sezione per persone in stato vegetativo, lavorare sull'idea di ospedale di comunità, lavorare su altre iniziative sperimentali che possono riguardare per esempio posti letto per persone con SLA od altre iniziative di questo genere.
Segnalo che su tutti questi aspetti non è l'Amministrazione Comunale che concede le autorizzazioni, perché queste sono attività di natura sanitaria, che quindi devono essere rilasciate in termini autorizzativi dalla Regione e USL nell'ambito dei piani di zona. E quindi anche su questo serve il coinvolgimento, sicuramente di IRAS come soggetto che è titolato a chiedere questo tipo di autorizzazioni, l'Amministrazione Comunale che si può mettere a disposizione individuando anche spazi, in questo caso Casa Serena, su cui fare attività di questo genere, ma sicuramente devono esserci la regione e l'USL. Questo è il motivo per cui quella famosa Conferenza di Servizi aveva un parterre di partecipanti così ampio, non perché volevamo semplicemente coinvolgere soggetti che non ne avevano titolo.

C'è un lavoro molto importante dietro, di studio, di ricerca di soluzioni che passano attraverso indicazioni regionali sulla modifica dei piani di zona, su votazioni che devono passare per le Conferenze dei Sindaci. Anche su questo, non c'è stato modo di dirlo, ma l'Amministrazione Comunale non si è semplicemente preoccupata di mettere a disposizione 3.200.000 euro. Ha fatto anche di più: nell'ottica di portare ad un potenziamento ulteriore delle attività socio assistenziali e potenzialmente sanitarie, che devono passare attraverso una modifica del cambio di destinazione d'uso di Casa Serena, che solo la Regione può concedere, questo è il motivo per cui ritengo fondata la richiesta che la Regione fosse presente a questo Consiglio Comunale, perché è un interlocutore fondamentale, in assenza del quale è impossibile pensare di poter risolvere il problema, per tutte le cose che ho detto e molte altre che non sono riuscito a dire.
Su Casa Serena c'è stato un lavoro molto importante con tutti gli altri Sindaci dell'Ambito Sanitario Territoriale che fa riferimento al Comune capofila Lendinara, che di fatto è un perimetro coincidente con il vecchio Distretto 1 della Conferenza dei Sindaci USL, perché quello era il soggetto titolato a fare richiesta per fondi PNRR sulla missione 5, azione 1.1.2,, cioè attività di manutenzione e infrastrutturazione, quindi finanziamenti per attività di ristrutturazione di immobili; c'erano molte richieste sul tavolo da parte di Comuni, tutte assolutamente legittime; c'è stato un lavoro importante e ringrazio di cuore i miei colleghi Sindaci che hanno creduto sul fatto che quella linea di finanziamento, pari a 2.400.000 euro, dovesse essere dedicata non a Lendinara, non a Badia, non a Trecenta, ma a Casa Serena.
Il Comune sta facendo tutto quello che può, tutto quello che può, e non ha nessuna voglia di rompere, perché vogliamo arrivare alla soluzione, abbiamo la necessità di arrivare alla soluzione. Deve essere però una soluzione condivisa, in cui tutti i soggetti si assumono le responsabilità, ognuno per le proprie competenze. Grazie.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Ringrazio il Sindaco per l'intervento. Io volevo ringraziare il Commissario Zanon perché comunque ci ha messo sempre la faccia, ogni volta che lo abbiamo invitato è venuto in Consiglio Comunale, dimostrando che ha attenzione non soltanto al Consiglio Comunale, ma all'intera città. Quindi lo ringrazio. So che lui è contento di andare via, però noi, per carità.....

GAFFEO EDOARDO – Sindaco:
Ma lo inviteremo volentieri comunque a venirci a trovare.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Se rimaneva e chiudeva la situazione, saremmo stati tutti felici di poter concludere questo iter anche con lei. Le lascio la parola, so che voleva salutare, le lascio due secondi la parola. Comunque la ringrazio per averci messo la faccia. E' sempre importante, grazie.

ZANON EZIO – Commissario Straordinario di IRAS:
Io l'unica cosa che posso fare è salutare perché non ho chiaramente un ruolo politico per poter fare altre considerazioni, se non quella di riferire quelle che erano le mie valutazioni e la mia attività. La valutazione del comportamento della Regione non spetta a me farla. L'unica cosa che a loro giustificazione posso dire è che fino a ieri sera erano, sia Assessore che il Dottor Spano, a Bruxelles e tornavano piuttosto tardi, perché ci sono le tre giornate del sociale della Commissione Europea, e quindi erano chiaramente vincolati a quella presenza.
Dopodiché spetterà loro fare delle valutazioni del caso nelle considerazioni del rapporto politico che mi pare di capire sollecitate con forza. Grazie e arrivederci.

ROMEO NADIA – Presidente del Consiglio:
Grazie. Buona serata a tutti.